



CAMMINO VERSO LA PASQUA

Quaresima di Fraternità

2026

A cura della Pastorale Missionaria - Arcidiocesi di Torino e Diocesi di Susa
Supplemento al n. 6 de La Voce e il Tempo del 15/02/2026



Semplicemente cristiani

Direttore responsabile Alberto Riccadonna

Iscrizione al n.491 dell'8.11.1949 del registro del Tribunale di Torino. Aut. DSP/
1/5681/042037/I02/88LG

La presente pubblicazione è stata promossa dalla Pastorale Missionaria
e cooperazione tra le Chiese - Arcidiocesi di Torino, via Arcivescovado 12 - 10121 Torino,
tel. 011 5156327, e-mail: missionario@diocesi.torino.it

Ufficio Missionario - Diocesi di Susa, piazza San Giusto, 14 - 10059 Susa (TO)
e-mail: missionario@diocesi.to.it

Équipe redazionale: Caritas diocesana, Servizio diocesano per il Catecumenato,
Ambiti di pastorale: Catechistica, Battesimal, Liturgica, Missionaria
e cooperazione tra le Chiese, Famiglia, Anziani, Giovani e Ragazzi, Scolastica,
Universitaria, Cultura, Sociale, lavoro e custodia del Creato, Migranti, Salute.

Coordinamento redazionale: Patrizia Spagnolo
Editore Prelum srl

Progetto grafico originale: La Bella Grafica

Impaginazione: Andrea Ciattaglia, Luca Collignan

Stampa: SGI Società Generale dell'Immagine srl Torino - www.sgi.to.it

Fotografie: foto di copertina di Aaron John Mutuma IMC.
Archivio Ufficio Missionario

Sommario

2 "Gesù nella vita di ogni giorno"
Messaggio del card. Roberto Repole

4 "Sappiamo essere cristiani autentici e credibili?"
Introduzione di mons. Alessandro Giraudo

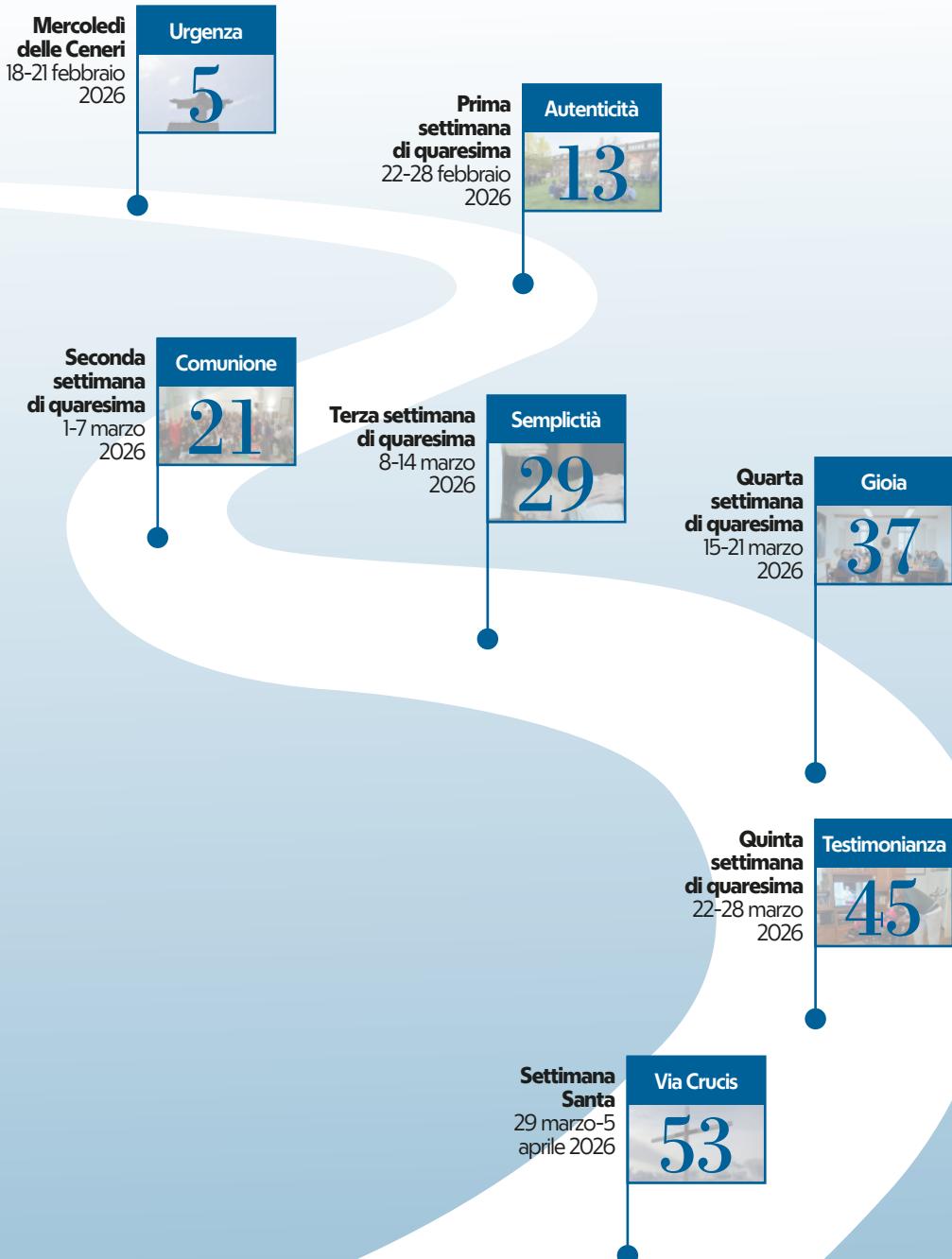




Foto di Francesco Valfrè

Gesù nella vita di ogni giorno

Carissime e carissimi,

sono lieto di introdurvi all'utilizzo di questo sussidio, che ancora una volta accompagna l'iniziativa della Quaresima di Fraternità e che anche quest'anno la Pastorale Missionaria e per la cooperazione tra le Chiese ha validamente preparato. Sono molto grato nei confronti di coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo strumento importante.

Il percorso che trovate proposto ha una novità, rispetto al passato: la pagina di ritiro spirituale "Che cristiano sei?", grazie ai cui spunti spero che ognuno di voi possa ritagliarsi un momento settimanale di meditazione. Essa contiene un estratto dal magistero del Papa, una breve testimonianza di un catecumeno e alcune domande per stimolare la riflessione: elementi semplici e comprensibili, ma profondi.

Il resto del sussidio si sviluppa attraverso una serie di parole chiave, le quali richiamano alcuni contenuti che ritengo significativi in questo nostro tempo: "urgenza" dei mutamenti della società che ci interpellano e chiedono di smuovere i dinamismi all'interno della Chiesa; "autenticità" del nostro essere cristiani autentici e credibili; "comunione", perché siamo autentici e lo siamo insieme; "semplicità", per essere "semplicemente" cristiani; "gioia", che ci è data da questo essere cristiani e in comunione tra noi; infine, "testimonianza", perché l'adesione a Cristo ci rende inevitabilmente suoi testimoni.

Vi auguro di poter trarre gioamento dalle pagine che leggerete, per l'approfondimento della vostra fede e per un rinnovato desiderio di seguire Gesù nella vostra vita di ogni giorno. Buona quaresima!

Vi benedico di cuore.

 **card. Roberto Repole**

Arcivescovo Metropolita di Torino
Vescovo di Susa

Sappiamo essere cristiani autentici e credibili?

La quaresima è da sempre il tempo favorevole per accogliere l'invito alla conversione e per preparare il cuore alla luce pasquale in cui saremo nuovamente chiamati a vivere da risorti.

Più che in altri momenti dell'anno, la quaresima è anche il tempo favorevole per accogliere il dono abbondante della Parola che Dio deposita sul nostro cuore evitando che vada dispersa, ma lasciando che penetri in noi e plasmi un modo nuovo di essere, pensare e agire.

Il sussidio che ci viene offerto, e che anche quest'anno arricchirà il cammino della quaresima, è occasione per lasciarsi provocare da alcune parole-chiave che risuonano nella lettera pastorale del nostro arcivescovo, così da riscoprire cosa significhi essere "cristiani che si sentono autenticamente in cammino nel sentiero tracciato da Cristo, che hanno un rapporto continuo e reale con Lui, che coltivano una vita di preghiera, che cercano di annunciare agli altri quel Vangelo che per loro stessi è vitale, che comunicano ciò che li fa vivere e li rende realmente gioiosi" (*La parola sul cuore*).

Si tratta di una proposta che vuole coinvolgere ognuno di noi a partire dalle situazioni e circostanze che oggi provocano la nostra fede per domandarci se sappiamo essere cristiani autentici e credibili, capaci di vivere quella comunione che è luogo in cui manifestiamo la nostra appartenenza all'unico Corpo di Cristo superando diversità e diffidenze. Saranno, poi, gli incontri di Gesù con la Samaritana, il cieco nato e Lazzaro ad offrire l'occasione per approfondire lo stile dell'essere cristiani capaci di vivere la gioia e di essere testimoni credibili di una fede che davvero è la nostra vita e genera vita.

Tra le mani abbiamo un semplice strumento, frutto del lavoro e della collaborazione di diversi ambiti pastorali, segno di un impegno ad agire e costruire insieme. L'augurio è di saper accogliere questa proposta e questo tempo favorevole, nell'ascolto e nella condivisione, per rendere davvero la quaresima occasione di crescere in quella fraternità che dilata il cuore su cui Dio posa con abbondanza la Parola che ci salva.

✠ Alessandro Giraudo

Vescovo ausiliare e Moderatore della Curia

C

Urgenza

Mercoledì delle Ceneri
18-21 febbraio 2026

1

Autenticità

Prima settimana di quaresima
22-28 febbraio 2026

2

Comunione

Seconda settimana di quaresima
1-7 marzo 2026

3

Semplicità

Terza settimana di quaresima
8-14 marzo 2026

4

Gioia

Quarta settimana di quaresima
15-21 marzo 2026

5

Testimonianza

Quinta settimana di quaresima
22-28 marzo 2026

S

Via Crucis

Settimana Santa
29 marzo-4 aprile 2026



Resta con noi Signore, nell'ora della prova

Mi invocherà e io gli darò risposta; nell'angoscia
io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso.

Salmo 50/51 Commento

Pietà di me, o Dio nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Si, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi io l'ho fatto.

Crea in me o Dio un cuore puro rinnova in me uno spirito saldo.

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Signore apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

È il salmo che ha accompagnato le preghiere, le lacrime, le sofferenze di tanti uomini e di tante donne che vi hanno trovato conforto e chiarezza nei momenti oscuri e pesanti della loro vita. Il Miserere è la preghiera dell'uomo di sempre, appartiene alla storia dell'umanità, non solo alla storia dell'Oriente ebraico e della civiltà occidentale cristiana.

Il punto di partenza del cammino di conversione del cuore è l'iniziativa divina di misericordia: Dio è sempre il primo a dare la mano, il piatto della bilancia pende sempre dalla parte della sua bontà. Alle parole che indicano lo sbandamento dell'uomo fanno riscontro tre appellativi divini: "Pietà... misericordia... amore". L'insistenza non è sull'uomo peccatore, sulla povertà di ciò che noi siamo, ma è sull'infinità di Dio.

Nessuna logica giudiziaria nel salmo, ma una logica di rinascita. In Dio non un tribunale che emana sentenze di assoluzione o condanna, ma un luogo dove si rinasce e si riparte, un cuore nuovo, un vento che gonfia le vele.

Pregare allora non è perorare la propria causa davanti a un giudice, è molto di più, è essere trasformati da omicidi e adulteri in apostoli e testimoni, come Davide. Una preghiera che fa restare senza fiato, ma non per la forza dell'accusa (o del rimorso), bensì per la forza della rinascita. Dio perdonà non come uno smemorato, ma come un innamorato del futuro, per cui una spiga di buon grano di domani vale più di tutta la zizzania di oggi.

I commenti alla Parola di Dio di tutte le settimane sono a cura dell'Apostolato biblico, che prepara anche delle schede per la riflessione personale e di gruppo.
<https://www.diocesi.torino.it/catechistico/>

Ogni settimana di quaresima le parole di papa Leone XIV e la testimonianza di un cattolico offrono spunti per una riflessione personale. La pagina è a cura della Pastorale Missionaria e del Servizio diocesano per il Catecumenato.

Magistero di papa Leone XIV

"Ireneo, maestro di unità, ci insegna a non contrapporre, ma a collegare. C'è intelligenza non dove si separa, ma dove si collega. Distinguere è utile, ma dividere mai. Gesù è la vita eterna in mezzo a noi: lui raduna gli opposti e rende possibile la comunione. Siamo pellegrini di speranza, perché fra le persone, i popoli e le creature occorre qualcuno che decida di muoversi verso la comunione. Altri ci seguiranno. Come Ireneo a Lione nel secondo secolo, così in ognuna delle nostre città torniamo a costruire ponti dove oggi ci sono muri. Apriamo porte, colleghiamo mondi e ci sarà speranza".

(catechesi del 14.6.25 - "Sperare è collegare. Ireneo di Lione")

Testimonianza

"Poco dopo l'inizio del percorso di catecumenato penso di aver trovato un nuovo scopo, un nuovo obiettivo da raggiungere, ho preso decisioni che per moltissimi anni non ho avuto il coraggio di prendere: forse perché quello che ho capito fin da subito è che bisogna avere Fede e che la forza dello Spirito Santo, crescendo sempre più in noi, ci aiuta a discernere tra il giusto e sbagliato, ci guida nella scelta tra la strada giusta e la strada sbagliata, da cui possono solo scaturire gioia e soddisfazioni, perché non dobbiamo sprecare la vita terrestre che Dio ci ha regalato".

(Katia Anna - catecumena)

Per la riflessione personale

- In questa società sempre meno cristiana, come mi trovo? Ho la tentazione di isolarmi costruendo dei muri tra me e il mondo intorno, di chiudermi in un ambiente forse confortevole ma che continua a camminare sempre sulle stesse strade, con lo stesso stile?
- Sento la necessità di cambiare qualcosa nella mia comunità, nella mia diocesi? Quali cambiamenti vedo come necessari per costruire ponti e aprire canali di comunicazione con il mondo?
- Ho, io per primo, il coraggio di rimettere in discussione il mio modo di essere cristiano e di essere Chiesa?

Gli ultimi cristiani?

“Se non c’è la fede nella terra del nostro cuore, come potremmo testimoniarla ad altri?”

di don Ferruccio Ceragioli, docente di Teologia Fondamentale

Siamo gli ultimi cristiani?": è questo il titolo di un piccolo, ma prezioso libro, di Jean-Marie Tillard, citato anche dal nostro arcivescovo nella sua lettera "La Parola sul cuore". Il testo del teologo canadese è una "Lettera ai cristiani del Duemila", in cui egli si chiede e chiede ai suoi lettori se ci sarà un avvenire per le Chiese. A scanso di equivoci, la domanda riguarda non il futuro cristianesimo in generale, ma la situazione del cristianesimo

canadese ed europeo, che comprende anche le nostre diocesi di Torino e di Susa. Infatti, molte Chiese di altri continenti, soprattutto in Asia e in Africa, sono caratterizzate da una vitalità e da una freschezza sorprendenti, che contrastano profondamente con la sfiducia e la stanchezza che spesso sembrano dominare le nostre comunità.

Certo, si potrebbe giustamente dire che la crisi riguarda non solo il cristianesimo

europeo, ma l'Europa stessa, nei suoi valori, nelle sue istituzioni, nel suo ruolo all'interno della comunità internazionale, ma è nondimeno vero che, se la trasmissione della fede non funziona, la domanda di Tillard resta vera e inquietante.

Un nuovo stile. La risposta che il teologo canadese ci offre nel suo testo è la seguente: "Noi siamo gli ultimi testimoni di un certo modo di essere cristiani". Il suo suggerimento, che possiamo fare nostro, è di riconoscere se-

renamente che è finito un certo stile di cristianesimo e che il nostro compito è di dare vita, come sempre è avvenuto nella storia della Chiesa, a un nuovo modo di essere cristiani.

Questo compito creativo chiede però di evitare due rischi speculari che porterebbero entrambi in un vicolo cieco. Il primo è l'accoglienza non critica del tempo in cui viviamo (con i suoi valori, le sue aspirazioni, le sue idolatrie...) e il secondo è il rifiuto



non critico del tempo in cui viviamo (con le stesse identiche cose). Si tratta invece di ascoltare la sete di senso, di verità, di giustizia, di bellezza, anzi la sete di Dio che abita il cuore dell'uomo di ogni tempo, e dunque anche di oggi, e di ritrovare nel cuore del vangelo quell'acqua viva che sola può dissetarlo.

Cos'è la fede? Nel vangelo c'è una domanda posta da Gesù stesso di cui è eco la domanda di Tillard: "Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?" (Lc 18,8). È la domanda sulla fede che dobbiamo porre innanzitutto a noi stessi. Perché se non c'è la fede nella terra del nostro cuore, come potremmo testimoniарla ad altri?

Benedetto XVI ci ha ricordato con forza che "all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva" ("Deus Caritas est"). La fede è relazione personale con Gesù risorto, è aderire a Lui e seguirLo. E quando ci viene la tentazione di pensare che il cristianesimo sia un residuo del passato ormai superato o un'illusione per anime ingenue, proprio allora dobbiamo riconoscere con Pietro che in nessun altro possiamo trovare la speranza di ricevere senso, pienezza e salvezza per la nostra vita. "Disse allora Gesù ai Dodici: 'Volete andarvene anche voi?'. Gli rispose Simon Pietro:

'Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio'" (Gv 6,68-69).

La prima urgenza. Prenderci cura della nostra fede, vivendola e testimoniandola in tutti gli aspetti e gli ambiti della nostra vita è la prima vera urgenza per la trasmissione della fede. Sapendo che questo può costare fatica, impegno, e a volte anche solitudine. E proprio per questo sono necessarie comunità in cui si condivida la fede. Tillard, nell'intervista che chiude il suo libretto, cita Maurice Clavel: "Quel che io credo sta nel Credo. Ho appena provato a recitarne il testo e non ci sono riuscito, ho scoperto che non lo sapevo. Lo so solo pronunciandolo con altri uomini. È così, e va benissimo così. Dio sia lodato".

La Parola sul cuore

...“Una lettura non superficiale della nostra situazione ci invita a prendere in considerazione due altri aspetti. Il primo è dato dalla necessità che ogni autentico cristiano – non importa se prete, religiosa o religioso, laica o laico – avverte l'urgenza di essere un testimone autorevole e credibile, laddove egli vive. Abbiamo coltivato a lungo l'illusione che l'evangelizzazione fosse un compito riservato ad alcuni. Oggi appare in modo nitido quel che è stato vero sempre: ogni cristiano è tale solo se si sente ingaggiato nella trasmissione del Vangelo”...

La spinta della fede

I massacri di Gaza e di Ucraina portano nella mia coscienza l'urgenza e la prossimità della guerra e della distruzione su larga scala. Per molti di noi è il risveglio dall'illusione di considerarle un capitolo ormai chiuso e consegnato alla storia, alla narrativa, alla rievocazione.

Illuderci è stato atto volontario e deliberato: non abbiamo voluto guardare e vedere realtà ritenute lontane ed estranee solo perché esterne al nostro mondo privilegiato, momentaneamente tranquillo, immerso nel benessere per quanto squilibrato e ingannevole potesse risultare. Ora che la sveglia è suonata, e le cronache e le parole di guerra bussano alle mie giornate, il rischio è duplice. Da un lato, quello di assecondare la deriva bellicista che sembra metterci su un piano inclinato a sbocco obbligato.

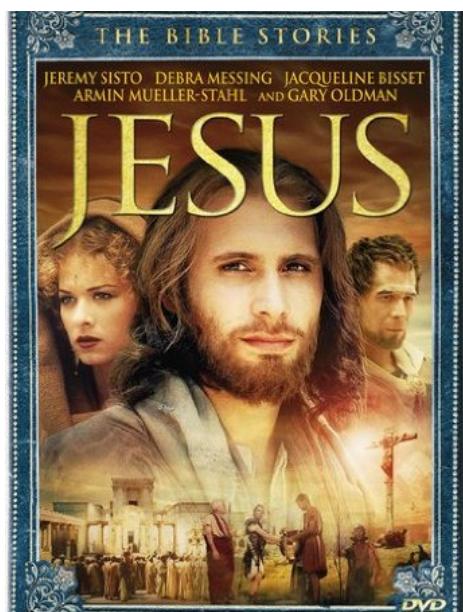
Dall'altro, quello di cedere alla rassegnazione fatalista secondo cui le cose vanno così da che mondo è mondo. Il cristiano dovrebbe chiamarsi fuori per natura da entrambe le posizioni, che di fatto prescindono dalla presenza di Dio nel mondo e nella storia. E sot-

tintendono il domandone ricorrente nei secoli: ma Dio, se c'è, che fa? Se c'è, perché non interviene? La mini serie televisiva "Jesus", del 1999, regia di **Roger Young**, con Jeremy Sisto e Jacqueline Bisset, fa di questo interrogativo la grande tentazione di Cristo stesso.

Il film si apre con un incubo angoscioso di Gesù sconvolto da immagini di atrocità di ogni tipo portate avanti in epoche a lui ancora sconosciute, che tornano poi a tormentarlo profondamente nelle tenebre del Getsemani. Satana stesso viene raccontato accanto a Lui in quella notte, a mostrargli, in una carrellata attraverso i secoli futuri, bagni di sangue ricorrenti e sempre maggiori, spesso compiuti anche nel Suo nome, a

comprova del fatto che nulla cambierà. Il tuo sacrificio sarà avvenuto invano.

Nel film, Gesù resiste all'assedio del tentatore: non perché Dio elimini violenza e guerre, ma nonostante non le elimini, per lasciare integra la libertà totale di ogni scelta umana. Non solo la carità di Cristo "urget nos", ma prima ancora dovrebbe farlo la Sua fede.



Vi veniamo a cercare

“Ci sentiamo chiamati all’urgenza di una reale Chiesa in uscita, pronta a incontrare i giovani”

di Chiara Dezani, responsabile Gi.O.C. Torino

Come Gi.O.C. - Gioventù Operaia Cristiana la prima sfida che sentiamo di dover cogliere è: dove possiamo continuare a incontrare giovani? Nel cercare di dare risposta a queste domande sorgono riflessioni di senso e di attualità.

I e le giovani fanno fatica a vivere e a partecipare alla vita delle parrocchie, per questo ci sentiamo chiamati all’urgenza di una reale Chiesa in uscita, pronta e attrezzata a raggiungere spazi diversi e plurali. Dotati di fede e strumenti, andiamo a incontrare i e le giovani “lì dove Dio li ha fatti fiorire”. Vogliamo provare a essere semi di speranza e di fede. E’ con questo spirito che organizziamo i nostri gruppi di giovani nei centri di formazione professionale e portiamo avanti diversi progetti educativi come quello nelle case popolari di Corso Farini. Noi per primi ci interroghiamo, ci poniamo in ascolto di noi stessi e della Parola.

Per quanto riguarda, invece, gli ambienti che viviamo noi stessi, in quanto giovani studenti e lavoratori, ci vengono poste sfide urgenti da affrontare legate alla sostenibilità delle nostre scelte di studio e lavo-



ro. Mi spiego meglio: vogliamo poter essere liberi e libere di scegliere di studiare e lavorare nel rispetto dei nostri diritti ma anche dei valori in cui crediamo. Eppure, poter scegliere in questo senso non è sempre facile.

Non possiamo far finta che i nostri ambienti di vita non siano influenzati dalle crisi che stiamo attraversando come società occidentale. Questi (neanche più tanto) nuovi scenari ci mettono alla prova e interrogano la nostra fede. Ci chiediamo: chi vogliamo diventare? Chi e cosa vogliamo testimoniare? Cerchiamo di dare risposta con il confronto nei nostri gruppi attraverso il metodo della Revisione di Vita, il quale rimane ancora uno strumento attuale, che aiuta a confrontarci tra noi stessi e con la vita di Gesù. Ed è semplicemente così che vogliamo dare risposte alle urgenze dei nostri tempi: camminando insieme.



Semplicemente cristiani



Torniamo con i bambini alla fonte del nostro essere cristiani: il BATTESIMO. Proponiamo, per i gruppi di catechesi, un cammino alla scoperta progressiva della grazia del Battesimo, alla luce della Parola di Dio e delle parole del Rito. Con opportuni adattamenti, il percorso può essere vissuto anche in famiglia.

Al seguente link trovate materiali ed attività per vivere ogni singola tappa:

<https://www.diocesi.torino.it/catechistico/materiale-percorso-dei-bambini-quaresima-2026/>

Oggi partecipiamo al rito delle ceneri.

Successivamente, nell'angolo della preghiera, collociamo un vasetto di cenere.

Ci prepariamo così al cammino: quel vasetto contiene della polvere, come un terreno arido che aspetta di essere irrigato per poter produrre frutto... Buon cammino!



A partire da domenica 22 febbraio, questa pagina vi collega al servizio "La Parola della Settimana" della Pastorale della Famiglia, attraverso un QR Code da scansionare.

Ogni domenica una diversa coppia di sposi condivide la propria risonanza del Vangelo. Un invito a trovare in ogni settimana di quaresima un momento di tranquillità per assaporare il Vangelo della domenica alla ricerca della Parola che il Signore rivolge alla coppia.

C

Urgenza

Mercoledì delle Ceneri
18-21 febbraio 2026

1

Autenticità

Prima settimana di quaresima
22-28 febbraio 2026

2

Comunione

Seconda settimana di quaresima
1-7 marzo 2026

3

Semplicità

Terza settimana di quaresima
8-14 marzo 2026

4

Gioia

Quarta settimana di quaresima
15-21 marzo 2026

5

Testimonianza

Quinta settimana di quaresima
22-28 marzo 2026

S

Via Crucis

Settimana Santa
29 marzo-4 aprile 2026

Perdonaci Signore, abbiamo peccato

Crea in me o Dio un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

Salmo 50/51 Commento

Pietà di me, o Dio nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Si, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi io l'ho fatto.

Crea in me o Dio un cuore puro rinnova in me uno spirito saldo.

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Signore apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

Dio guarda il cuore più delle apparenze. Il salmista riconosce la propria fragilità e invoca la misericordia divina: "Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo". Non si tratta solo di chiedere perdono, ma di un'autentica conversione interiore, di un ritorno a Dio nella verità di sé. E qual è la verità di me? Sono amato da Dio, nella totalità di me stesso, nelle mie contraddizioni tra il desiderio di bene e la fatica a realizzarlo. Nella lettera ai Romani San Paolo scrive "in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo" (Rm 8,17).

Il salmista ci indica la strada per l'autenticità: la vera relazione con Dio non nasce da riti esteriori o parole vuote, ma da un cuore che si lascia trasformare dall'azione dello Spirito Santo. "Dio non si accontenta delle apparenze, cerca il cuore"¹, ricorda papa Francesco. Questo salmo ci invita quindi a togliere le maschere e a vivere la fede in modo autentico: senza ipocrisie, accogliendo l'amore di Dio e restituendo ai fratelli e alle sorelle che incontro l'amore ricevuto da Dio.

L'umiltà e la sincerità diventano quindi la porta attraverso cui entra la grazia. Quando riconosciamo con verità il nostro limite, permettiamo a Dio di operare in noi la sua opera di rinnovamento.

Essere persone autentiche significa allora accettare la propria verità davanti a Dio e agli altri: non perfetti, ma veri. È da questa verità che nasce la misericordia e la possibilità di una vita nuova e di una testimonianza attraente di fede vissuta.

¹ Papa Francesco Omelia della Messa del Mercoledì delle Ceneri, 10 febbraio 2016

Magistero di papa Leone XIV

“Gesù dice: non si possono servire due padroni. Così la Chiesa è giovane e attira i giovani. Chiara di Assisi ci ricorda che il Vangelo piace ai giovani. È ancora così: ai giovani piacciono le persone che hanno scelto e portano le conseguenze delle loro scelte. E questo fa venire voglia ad altri di scegliere. È una santa imitazione: non si diventa “fotocopie”, ma ognuno – quando sceglie il Vangelo – sceglie sé stesso. Perde sé stesso e trova sé stesso. L’esperienza lo dimostra: succede così”.

(catechesi del 4.10.25 - “Sperare è scegliere. Chiara di Assisi”)

Testimonianza

“Difficoltà e dubbi, non nego ve ne siano stati... cadute... perdite... allontanamenti e riavvicinamenti dovuti a dolori fortissimi spesso difficili da superare. Con la mia famiglia, la mia forza e anche grazie alla presenza di belle persone attive nella comunità parrocchiale sono riuscita a mettermi in piedi ed in cammino”.

(Irena - catecumena)

Per la riflessione personale

- Che tipo di cristiano penso (o cerco) di essere? Abitudinario, scostante, spirituale, dinamico... coerente? Cerco di far corrispondere l’idea del mio cristiano ideale con quello che sono davvero nella vita di tutti i giorni?
- Dedico una parte del mio tempo alla preghiera e alla meditazione, cercando di mettere da parte la mia idea per comprendere e realizzare quella di Dio?
- Quando attraverso momenti in cui la sofferenza o la frenesia della vita quotidiana mi bloccano, cerco un modo per non perdere di vista l’autenticità del mio essere cristiano?

Ma tu ci credi veramente?

Rosanna Tabasso, Sermig: "La relazione personale col Signore ci rende ricchi e quello che siamo lo riversiamo sugli altri"

di Patrizia Spagnolo

Quando incontriamo Rosanna Tabasso, responsabile del Sermig, lei è molto scossa. Ha appena lasciato due genitori venuti da lontano per cercare conforto: il loro figlio di 20 anni si è suicidato. Non ci sono parole di fronte a tanto dolore. Il dolore del papà e della mamma, che si chiederanno per sempre; perché non abbiamo capito? Il dolore del ragazzo, nel cui cuore c'era un buio così fitto da spingerlo a togliersi la vita. "Queste tragedie interrogano noi che viviamo in mezzo ai giovani e cerchiamo di offrire loro strumenti e significati, aiutandoli a capire che sono un valore prezioso - dice Rosanna -. Sembra incredibile che per molti di loro sia così doloroso vivere. Ogni anno ne ospitiamo diverse migliaia, provenienti da tutta Italia, e notiamo sempre più fragilità, disagio, fatica a vivere; non

hanno solidità e valori sufficienti per affrontare le sfide del presente e guardare con speranza il futuro".

Paura del futuro. Tra i ragazzi e i giovani cresce in modo significativo il malessere psicologico, con ansia, attacchi di panico, depressione, disturbi alimentari e autoleisionismo. E cresce contestualmente la "fame" di punti di riferimento, di risposte, di senso, di autenticità. Ecco perché "soprattutto negli ultimi due anni - continua Rosanna - abbiamo notato da parte loro una grande curiosità, un forte desiderio di capire cosa c'è dietro alla nostra vita al Sermig, ci pongono molte domande: chi siamo, perché viviamo qui, come viviamo? Sono molto interessati alle nostre attività, ci chiedono di fare servizio, ma più che al 'fare' sono interessati a cercare risposte alle loro domande".

Molti non conoscono Gesù, sono "tabula rasa" in materia religiosa, hanno dimenticato ciò che avevano appreso negli anni del catechismo.



Chiedono chi è e ascoltano stupiti, meravigliati, incuriositi. Sono assetati, cercano persone credibili da interrogare, con cui comunicare, con cui confidarsi, di cui fidarsi. E allora raccontano la loro fatica di vivere, i macigni che hanno sul cuore. "Noi non possiamo risolvere tutti i loro problemi, li possiamo solo sfiorare con un soffio d'aria fresca – dice la responsabile del Sermig -. Anzi, chiediamo di essere loro stessi gli artefici di un cambiamento, di essere loro stessi cura per gli altri e non solo oggetto di cura, perché tutti possiamo portare il nostro secchiello d'acqua e contribuire a portare vita a qualcuno".

Testimoni credibili. Ma tu credi veramente a quello che dici? E' la domanda con cui i giovani implorano credibilità e autenticità a chi parla di valori, a chi comunica loro la fede. La risposta non è data dalle parole, le parole non bastano. Rosanna racconta di quando, due anni fa, circa 300 ragazzi furono ospitati al Sermig per un campo di condivisione e servizio. Ognuno aveva addosso un cartellino che indicava l'appartenenza al campo estivo al quale partecipava, ma quel ragazzo che all'ora di pranzo fu visto pregare in chiesa il cartellino non l'aveva.

"Ci siamo seduti al suo fianco – continua – e alla fine il ragazzo ci ha confidato che era venuto a cercare la forza di togliersi la vita perché quel giorno per i suoi genitori era il giorno della sua laurea, ma lui non aveva dato neanche un esame. Abbiamo capito che il Signore ci aveva dato la possibilità di abbracciare una vita. Abbiamo

aiutato il ragazzo a parlare con i genitori. Intercettare questo giovane e salvargli la vita giustifica tutto quello che siamo e facciamo e ci fa dire: ne vale la pena".

Un sogno da vivere. Quando Ernesto Olivero fondò nel 1964 il Sermig, individuò nei giovani la leva per cambiare il mondo. E i giovani che approdano all'Arsenale della Pace in fondo sono in cerca di persone che abbiano un sogno e lo vivano. Persone che vivono con Dio nella quotidianità. "Un cristiano autentico ha imparato a dare a Dio la parte migliore di sé – dice Rosanna –. Un cristiano autentico ha sempre la guardia alzata perché sa che in qualunque momento qualcuno può lanciare un grido d'aiuto e lui deve essere pronto ad accoglierlo".

"Se non c'è un dialogo personale con Gesù attraverso la Parola – conclude - non possiamo dire di essere cristiani. Stare con lui ci rende ricchi di umanità, ci fa diventare quello che siamo e quello che siamo lo riversiamo sugli altri. Stare con lui ci apre all'altro, diventa incontro, relazione, ci rende risposta concreta".

La Regola del Sermig

..."Qualunque cammino ci aspetti, desideriamo essere e continuare ad essere semplicemente cristiani. Diventare cristiani è un cammino e una lotta. Per noi l'unico cammino che valga la pena percorrere, l'unica lotta che si debba combattere".

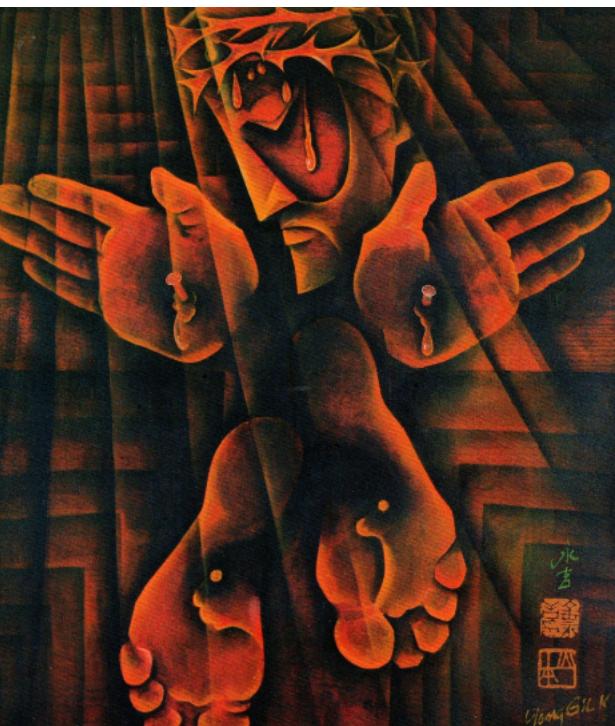
Un'autentica Crocifissione

Kim Young Gil (1940-2008) è un artista estremamente interessante per il sapiente uso del colore e per le tecniche adoperate nelle sue opere. Nacque da una famiglia cristiana coreana riparata in Cina per sfuggire all'occupazione giapponese che voleva costringerla a convertirsi allo shintoismo. Quando la Corea riottenne l'indipendenza la famiglia fece ritorno in patria e Kim si dedicò con passione al disegno. La vittoria in un concorso lo convinse a dedicarsi a tempo pieno a questa attività, scegliendo tuttavia di limitare la sua produzione a soggetti religiosi.

Una delle sue opere più famose è la **"Crocifissione"**. L'artista si chiedeva come avrebbe potuto rendere più autentica la rappresentazione di questo

evento fondamentale senza perdersi nei luoghi comuni che spesso accompagnano le sue raffigurazioni. Per raggiungere il suo scopo decise di eliminare alcuni elementi del corpo, il busto, le braccia e le gambe. Restavano solo il volto e le quattro estremità inchiodate.

Aldilà dell'originalità del progetto è curioso anche come venne realizzato. Kim insegnava in una scuola coreana e decise di invitare nel suo studio artistico uno studente introverso che gli dava parecchi problemi perché tendeva a isolarsi durante le lezioni. Gli chiese di togliersi le scarpe e poi, con i piedi coperti di inchiostro nero, lo fece camminare sul foglio. Poi fece la stessa cosa con le mani. Portò quindi a scuola il risultato e lo mostrò agli altri studenti per convincerli che quel ragazzo poteva essere visto in una prospettiva diversa e si poteva essere gentili con lui come lui poteva esserlo con loro. Vedere il Cristo crocifisso sotto un'altra angolazione era stato il punto di partenza, ma adesso lo stesso procedimento si poteva attuare con altre persone. Ciò che conta è il modo in cui si guarda, il mezzo con cui raggiungere l'autenticità delle cose e delle persone. Kim si dedicò per tutta la vita a cercare di integrare le persone emarginate: con la moglie decise di aprire la loro casa all'accoglienza di disabili fisici e mentali, dando vita al progetto *Casa del sale*.



Sete di verità

“I ragazzi chiedono adulti solidi, liberi, capaci di bene. Hanno sete di relazioni vere”

di Ulisse Ravetta, responsabile di Zona Torino - Agesci

Alcuni volti rimangono impressi nelle vite di ciascuno di noi. Vorrei raccontarvi quelli di alcuni ragazzi/e a me affidati/e quando avevano solo otto anni e che continuano oggi da giovani ventenni ad accompagnare il mio percorso di educatore scout.

Si riconosce l'autenticità nei giorni in cui “ci si è” davvero.

Giulio, a otto anni, temeva il buio. Nella notte, il respiro condiviso e il silenzio hanno fatto spazio alla fiducia.

Miriam di fronte alle pentole da lavare nel torrente freddo mostrava frustrazione. Una spugna in due ha trasformato il dovere in complicità. Elena ha pianto sul sentiero: scarponi da riannodare, acqua, sosta. Un incoraggiamento, ripartenza lenta e arrivo al passo con il sorriso. Francesco e Miriam litigavano per la corda spezzata davanti a loro. Un errore lasciato accadere, poi la domanda semplice: “Che si fa ora?”. Hanno scelto di ricucire, non di vincere.

E poi una serata di veglia sotto le stelle, con il fuoco acceso e canti stonati e forti. Si capisce che la perfezione non serve: serve verità. Gabriele chiede: “Perché credere?”. La risposta nasce dalla pace ricevuta quando la vita fa male. Dio si fa vicino dentro le fatiche, non fuori dalla scena. Carlo, distratto a messa, guarda fuori.

Poi ascolta il Vangelo e a voce bassa susurra: “Parla di me”. Un anno dopo, nella notte di Pasqua, vive il Battesimo. In momenti così, la verità si mostra senza bisogno di parole.

Cristian accetta un servizio in parrocchia. Sposta le sedie, saluta uno a uno i ragazzi: piccoli gesti di fraternità concreta.

Autenticità è non mollare la relazione quando stanca. È tornare a parlare dopo un “no” detto male. È lavare la gavetta insieme, non spiegare la teoria. È giocare sotto la pioggia e ridere bagnati. È chiedere scusa quando si sbaglia davvero. È mantenere le promesse, dalle più grandi a quelle piccole come fiammiferi.

La Legge scout è bussola per le vite soltanto se viene vissuta. La responsabilità si nota nelle scelte quotidiane: i ragazzi vedono le discrepanze subito. Chiedono adulti solidi, liberi, capaci di bene. Hanno sete di relazioni vere, di comunità che siano casa. Coltivano sogni grandi: giustizia, pace, ponti al posto dei muri. Sentono il desiderio sincero di Dio: intimo e condiviso.

La fede per loro è come una grande tenda: accoglie, ripara e conforta durante la notte.

Gli adulti? Testimoni credibili, umili, sempre in cammino. Perché loro hanno sete di vita vera, e noi di servirla.



ITINERARIO RAGAZZI



La Parola

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo.

Il nostro Battesimo

Vi ungo con l'olio, segno di salvezza:
vi fortifichi con la sua potenza Cristo Salvatore.

Un segno

Collochiamo nell'angolo della preghiera il vasetto dell'olio dei catecumeni. L'olio è il segno della forza che il Signore risorto ci dona per combattere contro lo spirito del male.

Per pregare

Quando pensiamo solo ad arrivare prima degli altri,

Gesù, aiutaci nella tentazione.

Quando rischiamo di essere indifferenti verso chi ha bisogno,

Gesù, aiutaci nella tentazione.

Quando ascoltiamo tante parole, ma non la tua Parola,

Gesù, aiutaci nella tentazione.

ITINERARIO COPPIE



Chiara e Saverio condividono la loro riflessione di coppia sul Vangelo della settimana. Il loro video sarà disponibile sul canale you tube dell'ufficio Pastorale della Famiglia a partire dal 19 febbraio.



C

Urgenza

Mercoledì delle Ceneri
18-21 febbraio 2026

1

Autenticità

Prima settimana di quaresima
22-28 febbraio 2026

2

Comunione

Seconda settimana di quaresima
1-7 marzo 2026

3

Semplicità

Terza settimana di quaresima
8-14 marzo 2026

4

Gioia

Quarta settimana di quaresima
15-21 marzo 2026

5

Testimonianza

Quinta settimana di quaresima
22-28 marzo 2026

S

Via Crucis

Settimana Santa
29 marzo-4 aprile 2026

Donaci, Signore, il tuo amore. In te speriamo

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

Salmo 32/33 Commento

Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera. Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore: egli è il nostro aiuto e il nostro scudo.

Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo.

Il salmo della domenica di quaresima ci ricorda che “retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera”. La fedeltà di Dio non è solo un tratto del suo agire, ma il fondamento sicuro su cui nasce e cresce la comunione tra i suoi figli. Chi teme il Signore e spera nel suo amore — “L'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore” — vive già immerso in una rete di amore che unisce tra loro i credenti. La comunione tra credenti non nasce infatti da affinità umane, ma dal riconoscersi insieme guardati e amati dallo stesso Padre.

Quando i cuori si radicano nella fiducia in Dio, come afferma il salmo, diventano capaci di attendere insieme: “L'anima nostra attende il Signore: egli è il nostro aiuto e il nostro scudo». Questa attesa condivisa genera la fraternità vera, un “noi” che supera le paure e le divisioni.

Papa Francesco ci ricorda che “La comunione non è uniformità, ma armonia di diversità unite nello Spirito Santo”. Vivere nella comunione significa imparare a guardare gli altri con lo stesso sguardo con cui Dio guarda noi, guarda me: uno sguardo che custodisce e sostiene e libera. Su questa fiducia si costruisce una comunità viva, una comunità che accoglie le donne e gli uomini il cui desiderio di fede è stato risvegliato dai missionari per le strade del mondo, e ogni credente lo è. Vivere nella comunione impegna ciascuno a uscire dalla certezza delle proprie convinzioni per discernere con le sorelle e i fratelli la chiamata di Gesù in questo luogo e in questo tempo.

“Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo”: è questa speranza comune che fa dei credenti un solo popolo.

Magistero di papa Leone XIV

“Se accogliamo l’invito a preparare il luogo della comunione con Dio e tra di noi, scopriamo di essere circondati da segni, incontri, parole che orientano verso quella sala, spaziosa e già pronta, in cui si celebra incessantemente il mistero di un amore infinito, che ci sostiene e che sempre ci precede. Che il Signore ci conceda di essere umili preparatori della sua presenza. E, in questa disponibilità quotidiana, cresca anche in noi quella fiducia serena che ci permette di affrontare ogni cosa con il cuore libero. Perché dove l’amore è stato preparato, la vita può davvero fiorire”

(udienza generale del 06.8.25 - catechesi sulla preparazione della cena Mc 14,12-15)

Testimonianza

“La comunità mi ha dato uno sguardo sulla fede molto profondo perché, essendo immigrata, io e la mia famiglia ci sentiamo a casa dove la fede è vissuta nella semplicità della nostra cultura e lingua: questo ambiente arricchente mi ha aperto a nuove prospettive e mi ha offerto il supporto di persone che condividono la mia ricerca spirituale. La spinta finale è arrivata vivendo l’esperienza di fede accanto alle sorelle della Comunità Ecumenica, che sono state battezzate recentemente. Questi momenti mi hanno dato la sicurezza e il desiderio di essere anch’io parte della famiglia cattolica”.

(Katia Anna - catecumena)

Per la riflessione personale

- Come curo la mia comunione con Dio? Quanto spazio le riservo nelle mie giornate?
- Vivo la mia vita di fede in modo solitario o cerco la condivisione profonda con i fratelli e le sorelle della mia comunità? Li sento davvero miei fratelli e sorelle nella fede o sono solo “persone che incontro in parrocchia”?
- Mi è mai successo di rendermi conto che grazie alla comunione con i fratelli e sorelle è fiorita la vita, mia o di altri?

Comunione è...

Sergio Durando: "Una comunità divisa non testimonia la capacità dei credenti di amarsi tra loro e vivere questo amore all'esterno"

di Patrizia Spagnolo

In via Cottolengo 22 a Torino, sede della Pastorale Migranti, bussano ogni giorno persone di ogni età, di culture e fedi diverse. Il referente Sergio Durando non dimentica quel giorno di tanti anni fa quando una donna marocchina si precipitò a cercare conforto non appena le arrivò la notizia che il figlio rimasto in Africa era morto in un incidente. "Mi colpì molto - racconta - il fatto che quella donna fosse corsa a parlare con suor Valenziana, che era davvero capace di creare relazioni di comunione. Lì ho capito che il dialogo è possibile".

Nella pastorale migranti la parola "comunione" acquista un particolare significato. "La comunione per noi ha il volto di chi bussa ai nostri uffici chiedendo ascolto, ha la voce di chi cerca un luogo dove sentirsi accolto, riconosciuto - dice Durando -. Non basta dire 'io sono aperto all'altro' ma poi, se arriva qualcuno, non c'è uno slancio di apertura per farlo sentire pienamente accolto".

Relazioni al centro. "La dimensione comunitaria - continua - va riscoperta e riapprofondita, deve guardare al futuro, anche riorganizzando le nostre strutture. Io sto

bene in comunità se vengo accolto per quello che sono, se non sono giudicato, se la relazione è autentica e libera. La comunione tra credenti è un'esperienza che aiuta a crescere, fa stare bene e diventa testimonianza. Se non sappiamo essere in comunione tra noi, siamo persone affaccendate che non trasmettono la capacità di lavorare insieme, sinodale. Una comunità divisa, fratturata, non testimonia la capacità dei credenti di amarsi tra loro e vivere questo amore all'esterno".

Per i cristiani il termine "comunione" non indica solo buoni sentimenti e affinità, ma - come ha sottolineato il card. Repole nella sua Lettera "La Parola sul cuore" - "descrive la partecipazione profonda alla vita stessa



Un momento comunitario alla Pastorale Migranti

di chi ha incontrato Cristo e ne testimonia l'esperienza". E una comunione profonda, aperta, solidale, fresca, meno ancorata alla tradizione ma che sperimenta nuovi percorsi di incontro, genera fraternità.

"Siamo fratelli – dice Durando - quando stabiliamo una relazione che per noi cristiani significa vedere nell'altro il volto di Cristo. Dobbiamo metterci in cammino per essere davvero costruttori di relazioni fraterne, non di potere né giudicanti, di esperienze di comunità che vive, prega, cammina con lo stile del Vangelo ripartendo e tornando alla fonte. La Pastorale Migranti non è un'opera puramente sociale; è un'estensione dell'Eucaristia nel mondo concreto, là dove l'umanità è più vulnerabile e più bisognosa di essere riconosciuta come parte del corpo di Cristo".

La Chiesa del futuro. Non solo assistenza ed erogazione di servizi, dunque, ma creazione di legami, di relazioni non passeggero o occasionali. Per Ralph Mustica, collaboratore della Pastorale Migranti, "attraverso l'incontro con l'altro si ritrova il senso di quello che viviamo tutti i giorni. Le persone con cui ci interfacciamo ogni giorno sono semplici, ma i loro piccoli e semplici gesti di comunione e condivisione hanno un peso di grande valore".

Un valore che affiora nel rapporto quotidiano che si crea nelle diverse attività, dove la comunione "è un po' la trama nasosta che tiene insieme il nostro lavoro e la nostra fede - continua Ralph –. Annunciare il Van-

gelo oggi a Torino richiede la costruzione di relazioni che generano futuro, che non si esauriscono, non scadono. Dobbiamo combattere l'individualismo ed essere promotori di qualcosa che possa vivere anche in nostra assenza".

Promotori, ad esempio, di rapporti di amicizia, scambio e condivisione che non si esauriscono negli incontri di gruppo nella sede di via Cottolengo ma continuano e crescono fuori, nella vita di tutti i giorni. Un esempio è dato dagli studenti universitari provenienti da ogni angolo del mondo, seguiti da Ralph. Ragazzi soli, lontani dalle loro famiglie, di diverse etnie e culture, tra cui si creano rapporti che superano le barriere e crescono in autonomia e spontaneità. "Mi colpisce ogni volta che uno studente universitario che ha fatto un pezzo di strada con noi ci invita alla sua laurea", conclude Sergio Durando.

Un cammino reciproco

"La comunione non è mai a senso unico. Anche noi impariamo dai migranti che incontriamo: impariamo la resilienza, la fede, il coraggio, la capacità di reinventarsi. La comunione è un cammino che ci trasforma, perché nessuno è troppo povero per non avere qualcosa da dare e nessuno è troppo ricco per non aver bisogno di ricevere. Questo scambio reciproco è il cuore della Chiesa: una Chiesa che non è uniforme, ma armonica; non identica, ma unita; non chiusa, ma ospitale".

(da una riflessione interna della Pastorale Migranti in preparazione al Festival dell'Accoglienza 2025).

Gesù senzatetto

Timothy Schmalz è uno scultore canadese. Non sarà noto come Michelangelo, eppure almeno una sua opera è divenuta famosissima. Si tratta di "Angeli senza saperlo" dedicata ai migranti e ai rifugiati. Una monumentale scultura in bronzo a mostrare un gruppo di migranti e rifugiati su una barca, di diverse provenienze e epoche, dal momento che il dramma delle migrazioni attraversa tutte le parti del mondo e tutti i tempi.

Collocata in piazza San Pietro nel 2019, esprime la sfida evangelica della ospitalità, come disse papa Francesco, portata in primo piano proprio nel cuore stesso della cristianità. Un'altra sua opera porta il nome di "**Homeless Jesus**" (Gesù senzatetto). Da lontano l'installazione, estremamente realistica, richiama alla mente un mucchio di stracci abbandonato su una panchina; solo avvicinandosi si scorge il particolare doppiamente rivelatore che sbuca da

quella specie di sacco informe: i piedi. Dunque si tratta di una persona. Che ricorda gli artisti di strada che "mimano" a perfezione una statua, restando immobili e dipinti in color metallo in posa scultorea. A guardar meglio, però, quei piedi risultano piagati, due piaghe che si rifanno direttamente a quelle del Crocifisso. Non ci sono altri segni rivelatori: tutto è nascosto, avvolto, oscurato da quella sorta di coperta. In compenso il tuffo al cuore che provoca l'associazione tra la figura richiamata del Cristo e l'immagine tristemente consueta, in ogni angolo del mondo, di un senza dimora che dorme all'aperto nell'indifferenza generale, è potente e immediato. Non è la penombra rassicurante di una Chiesa a ricordarmi la passione di Gesù, ma la normalità quotidiana, la figura di persone vere, in carne e ossa, in ogni angolo del globo. Presenze cui passo accanto senza concedere un minuto o un gesto.

Questa statua, insieme a Gesù, al Suo essere presente (Parola Sua) in ogni homeless, diventa un monumento alla mia impossibilità, alla mia clamorosa mancanza di comunione. Lo scultore, Timothy Schmalz, così commenta: "Questo è essenzialmente ciò che la scultura è lì per fare. È destinata a sfidare le persone".



Un'unica famiglia

“... non importa chi sei, da dove vieni e cosa hai combinato prima... basta che sia tu!”

di padre Nicholas Muthoka, parroco di Maria Speranza Nostra in Barriera di Milano

Noi esseri umani viviamo tutta la nostra vita cercando di realizzare e godere delle relazioni autentiche, che rispecchiano la verità della nostra condizione umana. Infatti, ogni uomo e ogni donna sono creati e voluti da Dio che è relazione profonda. La vita delle comunità cristiane e quindi della Chiesa intera è vita relazionale, con Dio, con i fratelli e sorelle della stessa fede e con chiunque incroci la nostra strada. E' solo attraverso le relazioni che gli uomini e le donne possono godere della vita di Dio, del suo amore e della sua Parola. E' solo attraverso le relazioni che le comunità hanno la possibilità di vivere realmente e realizzare autenticamente la propria missione.

La parrocchia Maria Speranza Nostra in Barriera di Milano è situata nel quartiere più multietnico e pieno di contrasti di Torino. La maggioranza dei suoi parrocchiani è composto ancora da italiani, ma tante delle attività che si svolgono sono invece lo specchio di una società che è sempre più multietnica e interreligiosa.

In parrocchia trovano “casa” e vengono ospitati giovani provenienti da più Paesi, per studiare o per fare esperien-

ze di lavoro. Un'ospitalità che consiste nella condivisione della vita, delle sue difficoltà e complessità e della gioia di sentirsi un'unica famiglia di Dio. Molto spesso, i giovani ospitati in casa oppure incontrati nelle varie occasioni hanno la possibilità di incontrare Cristo, la sua Parola, e così intraprendono cammini significativi di fede.

L'oratorio è frequentato da ragazzi e bambini di tutte le lingue e religioni, e nel gioco, nelle attività formative o nell'incontro semplice fanno comunione accettandosi così come sono, con i limiti e le ricchezze che ognuno porta con il suo vissuto. Spesso al pomeriggio i bimbi giocano e le mamme magrebine chiacchierano in un angolo del cortile con in braccio i figli più piccoli. Comunione è ospitalità, che per noi vuol dire accogliere ogni domenica una grande comunità ecumenica africana e avere nello stesso giorno tante persone cinesi che imparano l'italiano e fanno feste nelle aule dell'ex asilo, far sentire a casa e accogliere gli studenti seminaristi dei Missionari della Consolata che arrivano da paesi molto lontani. Comunione vuol dire anche incontrare chi vive o ha vissuto nella fragilità e nella dipendenza e fargli spazio.



La Parola

Gesù fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

Il nostro Battesimo

Siete diventati nuova creatura, e vi siete rivestiti di Cristo. Questa veste bianca sia segno della vostra nuova dignità.

Un segno

Collochiamo nell'angolo della preghiera la veste bianca del Battesimo, segno della vita nuova da risorti con Cristo che abbiamo ricevuto.

Per pregare

Signore, fa' che ascoltiamo la tua parola.

Gesù, è bello essere insieme a Te!

Signore, aiutaci a godere di tutte le cose belle.

Gesù, è bello essere insieme a Te!

Signore, ti ringraziamo per tutti i tuoi doni.

Gesù, è bello essere insieme a Te!

ITINERARIO COPPIE



Serena e Francesco condividono la loro riflessione di coppia sul Vangelo della settimana. Il loro video sarà disponibile sul canale you tube dell'ufficio Pastorale della Famiglia a partire dal 26 febbraio.



C

Urgenza

Mercoledì delle Ceneri
18-21 febbraio 2026

1

Autenticità

Prima settimana di quaresima
22-28 febbraio 2026

2

Comunione

Seconda settimana di quaresima
1-7 marzo 2026

3

Semplicità

Terza settimana di quaresima
8-14 marzo 2026

4

Gioia

Quarta settimana di quaresima
15-21 marzo 2026

5

Testimonianza

Quinta settimana di quaresima
22-28 marzo 2026

S

Via Crucis

Settimana Santa
29 marzo-4 aprile 2026

Ascoltate oggi la voce del Signore

Non indurite il vostro cuore.
Venite, cantiamo al Signore.

Salmo 94/95 Commento

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. E' lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce! Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere".

Il Salmo 94 è come una porta spalancata che introduce nel tempio del cuore. "Venite, cantiamo al Signore!": è il suono di un popolo che si risveglia, che ritrova la voce dopo il silenzio. La lode diventa un fiume in piena che scorre verso la "roccia della salvezza", immagine di Dio stabile e incrollabile mentre tutto intorno cambia. Cantare, qui, non è solo fare musica: è respirare Dio, riconoscerlo come sorgente della vita.

Poi il tono si abbassa, la luce si fa più dolce. "Prostrati, adoriamo". La gioia si trasforma in silenzio adorante. Davanti al Creatore, ogni uomo diventa terra umile, ogni cuore si piega come un albero al vento. Dio è il Pastore che guida il suo gregge attraverso le valli oscure e le aurore serene. Appartenere a Lui significa lasciarsi condurre, accettare che la via giusta è quella che Egli traccia, anche quando non la comprendiamo.

Ma il salmo lancia anche un avvertimento: "Se ascoltaste oggi la sua voce!" È un richiamo che taglia come una spada. Il cuore umano rischia di diventare pietra, come a Meriba e a Massa, dove l'incredulità spense la fiducia. Il canto si fa allora appello: non chiuderti alla voce di Dio che ancora parla nei deserti del presente.

Questo salmo è un dialogo tra il canto e il silenzio, tra la fiducia e la prova. È un invito a restare vivi davanti a Dio, con il cuore morbido e l'anima in ascolto.

Magistero di papa Leone XIV

“L'amore cristiano supera ogni barriera, avvicina i lontani, accomuna gli estranei, rende familiari i nemici, valica abissi umanamente insuperabili, entra nelle pieghe più nascoste della società. Per sua natura, l'amore cristiano è profetico, compie miracoli, non ha limiti: è per l'impossibile. L'amore è soprattutto un modo di concepire la vita, un modo di viverla. Ebbene, una Chiesa che non mette limiti all'amore, che non conosce nemici da combattere, ma solo uomini e donne da amare, è la Chiesa di cui oggi il mondo ha bisogno”.

(*Dilexi te, 120*)

Testimonianza

“Da qualsiasi storia contenuta nella Sacra Scrittura, noi possiamo sentire come Dio ama l'uomo e quanto amore ha sempre provato verso di lui fin dall'origine del mondo. Dio ama gli uomini nonostante questi commettano errori, li perdonà e li protegge: allora anche io ho imparato non solo che posso amare le persone che mi circondano e curare il mondo che ci ospita, perché è stato fatto con la più grande forma di Amore, ma che devo amare anche me stessa”.

(*Katia Anna - catecumena*)

Per la riflessione personale

- Quale penso che sia la base della fede cristiana? Penso che essere cristiani sia possibile nel mondo di oggi?
- Cosa vuol dire, per me, essere “semplicemente” cristiano? Da cosa partirei, per esserlo?
- Sento che intorno a me, nella mia comunità, c’è la stessa idea? Se no, perché?

Voglio conoscere Gesù

“La comunità attraverso il catecumeno ritrova la propria semplicità, che significa andare al cuore della vita cristiana”

di Patrizia Spagnolo

Nives, 40 anni, italiana, agente immobiliare, dopo aver incontrato sul Cammino di Santiago persone che hanno condiviso con lei la loro esperienza di fede, tornata a Torino ha deciso di scoprire Gesù. Anche Manuela, 20 anni, non battezzata alla nascita, ha desiderato fortemente diventare cristiana dopo

aver conosciuto altri giovani della sua parrocchia, così ha iniziato insieme con la nipote di 16 anni un percorso che l'ha portata a ricevere il Battesimo.

Sono tante le storie di adulti che ad un certo punto della loro vita, per motivi diversi, sentono il bisogno di avvicinarsi a Gesù, di conoscerlo, di entrare a far parte della famiglia cristiana. I numeri sono in crescita un po' ovunque. La Francia, in particolare, è interessata da una sorprendente rinascita del catecumenato, che nel 2025 si è tradotta in circa 18 mila persone che hanno iniziato un cammino di iniziazione cristiana. Cresce il numero dei giovani, che sui social condividono le loro esperienze. In un mondo destabilizzato, la scoperta o riscoperta di Gesù apre ad una vita nuova, più autentica e gioiosa.

Il risveglio. C'è un risveglio anche in Italia, soprattutto al Nord. L'incontro con la



freschezza del Vangelo attraverso esperienze di fede incrociate in circostanze diverse, come la parrocchia o il Cammino di Santiago, cambia i punti di riferimento, dà all'esistenza un nuovo orientamento. "La diocesi di Torino è la seconda in Italia, dopo Milano, per numero di catecumeni – dice Morena Baldacci, nuova responsabile del Servizio diocesano del Catecumenato -. Aumentano gli italiani e i giovani adulti, per i motivi più variegati".

La ricerca di fede e di senso, l'incontro con testimoni cristiani credibili, la sofferenza propria o di persone care spingono a intraprendere un cammino di fede. "Ogni storia è diversa dalle altre, ma tutte sono accomunate da una ricerca personale di senso e dal desiderio di vivere la dimensione di comunità – continua Morena -. Spesso è la solitudine esistenziale ad orientare queste persone verso un'esperienza di vita comunitaria". Un'esperienza che già durante il percorso (la durata è di almeno due anni, ma può variare da caso a caso) si realizza con l'accompagnamento da parte di figure di riferimento ma anche di un'intera comunità parrocchiale che accoglie il catecumeno nella sua rete.

Compagni di viaggio. E' un'esperienza di testimonianza reciproca, perché entrambe le parti si arricchiscono. "La comunità cristiana attraverso il catecu-

meno ritrova la propria semplicità, che significa ricerca dell'essenziale, cioè andare al cuore della vita cristiana e riscoprirsi come comunità credente". Il primo anno del cammino catecuménale è dedicato infatti alla lettura del Vangelo di Marco, che si concentra sulla vita di Gesù ed è l'ideale per accompagnare i neofiti nel loro cammino di iniziazione cristiana, con l'invito a seguire Gesù, a imitare il suo esempio. Semplicità, dunque, intesa come ricerca della dimensione essenziale della fede, cioè la ricerca di Gesù. "Se ci concentriamo sull'essenziale il resto viene da sé – conclude Morena Baldacci -. L'alleggerimento degli aspetti più burocratici per rendere il cammino di fede più facile, con meno ostacoli, è possibile ma è un lavoro da cominciare e portare avanti".

Cristiani a ogni età

Nel 2023, un'indagine parziale condotta dal Servizio per il Catecumenato italiano ha rilevato in quell'anno 742 catecumeni, di cui 390 donne, 352 uomini, 122 adolescenti, 347 giovani tra i 19 anni e i 30 anni; il 57 per cento era costituito da italiani. La raccolta dati ha riguardato 128 diocesi (quelle che hanno risposto) su 226. Torino è risultata la seconda diocesi in Italia (dopo Milano) con più catecumeni: 42; nel 2026 coloro che riceveranno il Battesimo sono 46, mentre altri 45 hanno iniziato il primo anno del percorso.

La potenza della semplicità

L'Isola di Pasqua (Rapa Nui) è uno dei posti più fuori dal mondo. I navigatori europei vi sbarcarono solo nel 1722 e vi scoprirono una civiltà inaspettatamente evoluta. L'isola, infatti, pullulava di Moai, colossali statue di basalto che i polinesiani scolpirono perché gli spiriti dei loro defunti potessero trovare un corpo in cui alloggiare temporaneamente per conversare con coloro che sono ancora in vita. Ancora oggi appare straordinario che una popolazione che si è sempre aggirata sulle 15 mila unità abbia potuto produrre circa un migliaio di queste statue. La più famosa è quella che oggi è conservata al British Museum ed è chiamata **"Hoa**

Hakananai'a", che si potrebbe tradurre come "amico nascosto/perduto". È un monolite che raffigura un essere umano ritratto dalla cintola in su che misura circa due metri e mezzo. Gli studiosi ritengono che lo scultore l'abbia realizzata verso il 1200 d.C.

Ciò che colpisce in questa figura è, oltre alla ovvia imponenza, la sua estrema semplicità. Considerando la durezza del materiale che la costituisce e la povertà degli strumenti a disposizione per lavorarlo, l'artista ha dovuto ridurre al minimo i particolari. La fatica si è concentrata sulla testa, che è decisamente sproporzionata rispetto al resto del corpo, e qui c'è tutta la bravura nel rendere l'immagine molto austera grazie agli occhi incavati e le lab-



bra chiuse e inarcate. Il busto è invece appena abbozzato, con soltanto i due capuzzoli a caratterizzarlo.

Questa essenzialità figurativa ispirerà molti scultori moderni occidentali che dalle forme primitive ricaveranno alcuni capolavori dell'arte astratta. Uno di essi, Anthony Caro, commenta così Hoa Hakananai'a: "Tutti gli elementi superflui sono stati rimossi e quel che resta accentua la potenza della pietra. Si va dritti alla sostanza: contano solo le dimensioni, la semplicità, la monumentalità e la collocazione – nient'altro". Dal 1869, data in cui ha lasciato l'isola, Hoa Hakananai'a non osserva più l'oceano, ma le frotte di visitatori che affollano il museo attratti anche dal suo fascino esotico.

I volti di Gesù

Quando testimoniare è rendersi semplicemente presenti

Un fratello in carcere

“Ho chiesto di ricevere il Battesimo mentre sono in carcere. Non sono stato battezzato da piccolo, perché in famiglia non c'erano i soldi per la festa con i parenti. Poi quando sono arrivato dentro ho trovato per caso un rosario nella mia cella. È strano perché quando arriva un nuovo detenuto in cella, non ci deve essere assolutamente niente. Così ho pensato che fosse un segno e ho iniziato il cammino per diventare cristiano. Mi incontro quasi tutti i sabati con le mie catechiste e ho scoperto che loro sono davvero la faccia di quel Gesù che voglio incontrare. Non mi giudicano, mi raccontano del Vangelo e le vedo sempre gioiose. Per me, per noi, questa è anche una possibilità di incontrare delle persone, di sapere cosa succede fuori ed è la speranza di potere ripartire. Di pensare a un “d'ora in poi” possibile, come mi dicono sempre nella catechesi”.



Una catechista

“Quando ti incontro sento che la prima che deve fare verità dentro di sé sono io. Come faccio a parlarti di un Dio che ci ama per primo, qualunque cosa noi abbiamo commesso, qualunque siano le nostre fragilità, se io non ti amo così? Ecco, tu mi sei amico e maestro, perché mi costringi a fare un esame di coscienza rispetto alla mia fede. Sono una cristiana di facciata o provo davvero a vivere ciò che provo a raccontarti? Sì, io faccio catechesi con te, ma tu catechizzi me, restituendomi la tua innocente voglia di conoscere il Padre, attraverso le povere parole che ti dico. Anche tu sei per me la faccia di quel Gesù che voglio incontrare. Grazie”.



La Parola

“Chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna”.

Il nostro Battesimo

Io ti battezzo nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Un segno

Collochiamo nell’angolo della preghiera una brocca d’acqua. Ogni settimana aggiungiamo un po’ di acqua, fino all’orlo: l’amore di Cristo riempie la nostra vita.

Per pregare

Signore, fa’ che possiamo sentire la sete che abbiamo di Te.

Gesù, dissetaci con il tuo amore.

Signore, solo Tu puoi rendere bella la nostra vita.

Gesù, dissetaci con il tuo amore.

Signore, aiutaci ad affidarci a te, il Salvatore del mondo.

Gesù, dissetaci con il tuo amore.

ITINERARIO COPPIE



Cristina e Marco condividono la loro riflessione di coppia sul Vangelo della settimana. Il loro video sarà disponibile sul canale you tube dell’ufficio Pastorale della Famiglia a partire dal 5 marzo.



C

Urgenza

Mercoledì delle Ceneri
18-21 febbraio 2026

1

Autenticità

Prima settimana di quaresima
22-28 febbraio 2026

2

Comunione

Seconda settimana di quaresima
1-7 marzo 2026

3

Semplicità

Terza settimana di quaresima
8-14 marzo 2026

4

Gioia

Quarta settimana di quaresima
15-21 marzo 2026

5

Testimonianza

Quinta settimana di quaresima
22-28 marzo 2026

S

Via Crucis

Settimana Santa
29 marzo-4 aprile 2026

Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla

Non temo alcun male,
perché tu sei con me

Salmo 22/23 Commento

**Il Signore è il mio
pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa
riposare,
ad acque tranquille mi
conduce.**

Rinfranca l'anima mia.

**Mi guida per il giusto
cammino**

**A motivo del suo
nome.**

**Anche se vado in una
valle oscura,**

**non temo alcun male,
perché tu sei con me.**

**Il tuo bastone e il tuo
vincastro**

mi danno sicurezza.

**Si, bontà e fedeltà mi
saranno compagnie**

**tutti i giorni della mia
vita, abiterò ancora**

**nella casa del Signore
per lunghi giorni.**

Questo salmo, chiamato del buon pastore, rimanda ai pastori orientali dell'antichità biblica. Pastori nomadi che condividevano la vita delle pecore e che si trovavano davanti a mille pericoli: animali feroci, predoni, incognita della meta... Pastori considerati socialmente inferiori e pericolosi.

Dio è paragonato al pastore, un pastore che provvede alle sue pecore in tutto e non fa mancare loro nulla.

Il salmista passa dall'iniziale terza persona al dialogo io-tu ed entra così nel cuore del salmo dicendo: "Non temo alcun male perché Tu sei con me". La vita non è solo pascoli erbosi e acque tranquille, la vita passa anche per valli oscure, momenti bui con ombre di morte dov'è difficile camminare. In questi momenti non temiamo il male perché il Signore è con noi, con il suo bastone e il suo vincastro, cioè la canna ricurva che serviva per liberare il sentiero dai rovi e dai sassi. Il bastone per difenderci, per cacciare le bestie feroci che abbiamo soprattutto dentro di noi, le nostre paure e angosce. Il vincastro per liberarci la strada dalle mille cose che ci possono far male portandoci lontano da Lui.

La meta è abitare nella casa del Signore per lunghi anni, accanto a Lui nella gioia perché custoditi da Lui.

Magistero di papa Leone XIV

“Vorrei cominciare con un ricordo: da bambini, mettere le mani nella terra aveva un fascino speciale. Lo ricordiamo, e forse ancora lo osserviamo: ci fa bene osservare il gioco dei bambini! Scavare nella terra, rompere la crosta dura del mondo e vedere che cosa c’è sotto... Quello che Gesù descrive nella parabola del tesoro nel campo (cfr Mt 13,44) non è più un gioco da bambini, eppure la gioia della sorpresa è la stessa. E il Signore ci dice: così è il Regno di Dio. Anzi: così si trova il Regno di Dio. La speranza si riaccende quando scaviamo e rompiamo la crosta della realtà, andiamo al di sotto della superficie. (...) Dio è sempre sotto di noi, per sollevarci in alto.

(catechesi del 6.9.25 - “Sperare è scavare. Elena imperatrice”)

Testimonianza

“Ho sempre ricercato Dio nella mia vita: a un certo punto ho acquisito la consapevolezza che avvicinandomi alla parola di Gesù posso riceverlo dentro di me per non inciampare più. In questi anni di cammino ho appreso che Gesù è vicino a me, è Lui che mi dà la forza nell’andare avanti. Che Dio mi ama e mi amerà per sempre. La mia gioia è che in questa vita con la mia conversione posso andare dove ha promesso Gesù: dove sono io, sarete anche voi”.

(Samira - catecumena)

Per la riflessione personale

- Sento dentro di me la gioia per l’amore con cui Dio mi ama? Quali altri sentimenti si accompagnano a questa gioia?
- Nel ritrovarmi con la mia comunità sento questa gioia dentro di me? La vedo anche negli altri? Altrimenti, che cosa sento e vedo?
- Come potremmo rendere questa gioia visibile e contagiosa?

“Pro-vocazione”

Il progetto nato per accompagnare i giovani ad accogliere la chiamata alla gioia del Vangelo nelle diverse vocazioni

di Patrizia Spagnolo

Io ho una certezza dogmatica: Dio è nella vita di ogni persona, Dio è nella vita di ciascuno – affermava papa Francesco -. Anche se la vita di una persona è stata un disastro, Dio è nella sua vita. Lo si può e lo si deve cercare in ogni vita umana. Anche se la vita di una persona è un terreno pieno di spine ed erbacce, c'è sempre uno spazio in cui il seme buono può crescere. Bisogna fidarsi di Dio". In un tempo segnato da incertezza, precarietà e insicurezza, come accompagnare i giovani ad accogliere la chiamata alla gioia del Vangelo nelle diverse vocazioni? La riflessione suscitata da questa

domanda ha portato nella diocesi di Torino alla nascita del gruppo "Pro-vocazione", che lega insieme pastorale giovanile e pastorale vocazionale in un rapporto di inclusione reciproca: le proposte della pastorale giovanile si intrecciano con quelle del Seminario Maggiore di Torino, il quale si fa così conoscere all'esterno come comunità viva della diocesi e presenza importante tra i giovani e adolescenti.

Quattro azioni. Il progetto si articola in 4 azioni - giornata del Seminario, ritiri, veglie di preghiera e settimane comunitarie - proposte ogni anno sul territorio da alcuni seminaristi a cui è affidato il compito

di incontrare i giovani per aiutarli a scoprire il senso della loro vita. "Il gruppo è stato riattivato due anni fa – spiega don Giorgio Garrone, rettore del Seminario -. Prima era legato alle nostre attività, ma lo abbiamo riproposto nella chiave della dimensione vocazionale della pastorale giovanile. Ogni cristiano ha una vocazione, che può essere la vita consa-



Un momento di festa all'Oasi Frassati

crata o il matrimonio".

Attualmente sono 4 i seminaristi posti al servizio della pastorale giovanile. Lo scorso anno le diverse attività (incontri di preghiera e di formazione, ritiri spirituali, animazione dei gruppi che hanno partecipato al giubileo...) hanno coinvolto oltre mille giovani delle diocesi di Torino e Susa. Trenta le parrocchie coinvolte. "L'anno scorso – continua don Garrone - i seminaristi hanno contattato tutte le unità pastorali della diocesi per promuovere le attività vocazionali. Adesso il nostro è un lavoro di semina, i frutti arriveranno".

Un bel posto. "A rendere ancora più concreto il rapporto di inclusione reciproca - spiega suor Carmela Busia, responsabile della pastorale giovanile - è lo spazio fisico dedicato ai giovani della nostra diocesi inaugurato proprio all'interno del Seminario Maggiore di Torino, in via Lanfranchi: l'Oasi Frassati. E' immerso nel verde, un'oasi dove i ragazzi si incontrano per partecipare alle nostre proposte e a quelle dei seminaristi". Un luogo che richama la figura del giovane Pier Giorgio Frassati dichiarato santo nell'anno del Giubileo della Speranza. Un luogo, appunto, di speranza per i giovani.

"L'Oasi Frassati ha ambienti che parlano il linguaggio dell'accoglienza – dice don Giorgio Garrone -. Chi viene dice: Che bel posto! Il Seminario è di nuovo un luogo frequentato dai giovani, uno spazio di riferimento dove si intessono relazioni, dove scoprire che i seminaristi non

sono isolati dal mondo. Il Seminario non è un luogo chiuso, lontano, ma abitato da giovani che studiano, hanno passioni, giocano a calcio e nello stesso tempo hanno fatto una scelta importante che non intristisce la loro vita".

Un senso alla vita. "Per noi è importante che i nostri seminaristi testimonino la loro gioia di rispondere alla vocazione – continua don Giorgio -. I giovani che vengono qui scoprono la gioia di dare un senso alla propria vita e di poter realizzare un desiderio. Una gioia che traspare dal modo di vivere più che dai discorsi. 'Venite e vedrete': i giovani che vengono riconoscono questa gioia, ci dicono che siamo una bella comunità, accogliente, che trasmette l'idea dell'inclusione. Scoprono qualcosa di nuovo e si interrogano sul fatto che la fede può essere innestata nella vita e può veramente essere granello di senape che fa fiorire la vita".

L'Oasi Frassati

Immersa nel parco del Seminario Maggiore di Torino, in via Lanfranchi 10, a due passi dal centro città, l'Oasi Frassati è stata inaugurata nel 2024 e mette a disposizione dei giovani della diocesi numerosi spazi interni ed esterni, tra cui una piccola cappella e un campetto da calcio. L'Oasi è diventata anche la sede di "Noi Torino", associazione di promozione sociale a servizio delle comunità parrocchiali. Per prenotare gli spazi scrivere a: oasifrassati@gmail.com

La musica che unisce

Sono cristiano, dunque dovrei essere pontefice, nel senso di "pontifex", facitore di ponti. Non è una botta di megalomania: semplice abc del cristianesimo. Per quanto il mondo sembri aver imboccato in molti modi e differenti parti la strada della chiusura, dei muri e delle dighe di arginamento, la spaccatura tra "noi" e "loro", il "prima noi", il culto della propria identità e l'ossessione dell'"invasione" degli altri, io cristiano sono chiamato a testimoniare altro.

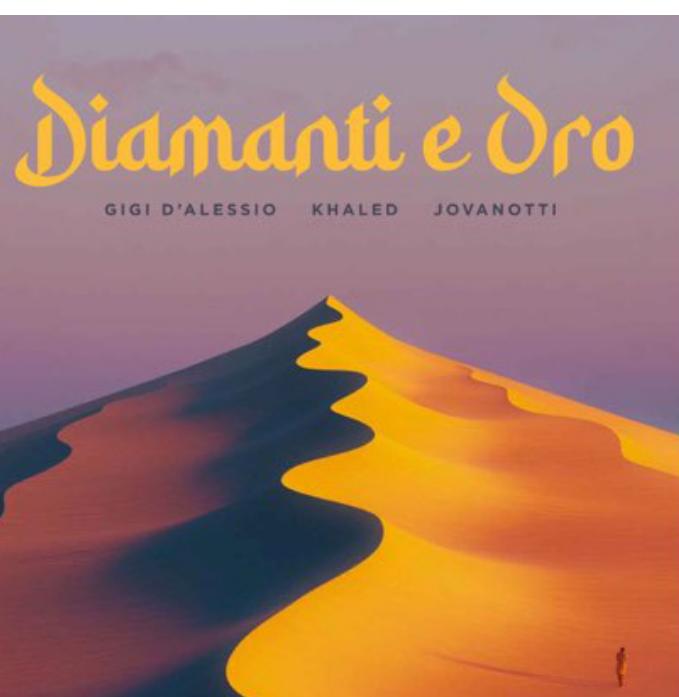
Per quanto il mondo sembri aver scelto di incensare i moderni satrapi, gli odierni cresi, le personalità che costruiscono il proprio culto - incuranti della fine regolarmente ingloriosa e spesso tragica che la Storia ha loro riservato, senza eccezione alcuna – io cristiano sono chiamato a testimoniare altro. Magari ascoltando e proponendo in

ascolto una canzone? E perché no. Una canzone pop, perché no. **Gigi d'Alessio, Jovanotti e Khaled:**

se non è pop questo... Cantano insieme "**Diamanti e oro**", un brano recentemente uscito che mescola dialetti e lingue, napoletano e spagnolo, arabo e italiano, ritmi e sonorità diverse e reciprocamente contaminate: già solo questo costruisce un tratto di strada da fare insieme ad altri.

Un pezzo piacevole all'ascolto, meticcio, musicalmente mai banale, "pontifex" pure lui, se si potesse dirlo di una canzone. Certo non è una novità, che nel pop internazionale ed italiano si tentino incroci e innesti, si fondano e si rigenerino tradizioni diverse. La cultura in generale, e la musica leggera che ne è l'espressione in fondo più diffusa e trasversale, sono luogo ideale e privilegiato di incontri e di confronti, di diversi che suonano, cantano, si connettono e provano e danno gioia.

Canta Jovanotti nella parte in italiano: "Abbiamo gli strumenti, manca chi li suona. Abbiamo la ricchezza, manca chi la rende buona. Abbiamo terra e grano a sufficienza per sfamare il mondo intero. Se solo ci volessimo dare da fare. Vivere la vita come un viaggio. Avanti, scugnizzi, con amore e coraggio. Vivere la vita come un viaggio. Avanti, scugnizzi (eh-eh-eh). Forza e coraggio (uh-oh)".



La gioia di donarsi

"Se il chicco di grano non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12,24)

di Agnès, Chiara, Cristina e Francesca, Sorelle discepole del Vangelo

Siamo una piccola fraternità di quattro sorelle appartenenti all'Istituto religioso delle Discepole del Vangelo. Una Comunità che si ispira alla spiritualità di San Charles de Foucauld, nata nel 1973 a Castelfranco Veneto (TV). Dal 28 settembre 2024 abitiamo presso la parrocchia della Santissima Annunziata in via Sant'Ottavio a Torino.

Abbiamo accolto l'invito da parte della diocesi ad abitare in un appartamento interno alla parrocchia con il desiderio di offrire una presenza di vita religiosa femminile, che condivide e supporta il ritmo ordinario di questa comunità parrocchiale con la preghiera condivisa. Inoltre, la nostra fraternità vede il passaggio libero e vivace dei più giovani, soprattutto universitari, che vengono in fraternità cercando un momento di ascolto e confronto con noi sorelle, un tempo di condivisione del Vangelo oppure uno spazio in cui donare tempo a chi ha più bisogno. Insieme cerchiamo di essere un "punto di rinfresco" dove trovare forze e motivazioni per una vita semplicemente cristiana! Una fraternità che si esprime anche nella collaborazione con i sacerdoti della fraternità San Carlo Borromeo, per la cura di

questa comunità cristiana. Tutti incontri e situazioni che portano con sé esperienze di gioia. Quella gioia che è frutto della scelta di donarsi per ciò che si è agli altri e di poterlo fare insieme agli altri.

La velocità e le ricchezze dei giovani, l'esigenza di profondità e di relazione tra gli adulti così come la saggezza e la lentezza dei più anziani, un passo alla volta, aiutano anche noi a comprendere la gioia e la sfida di essere tutti parte di una Chiesa "abitabile", nella quale tutti trovano accoglienza per breve o lungo tempo e dove l'amicizia ci permette di respirare aria buona nelle nostre giornate, a volte frenetiche, ma pur sempre dono di Dio. Un Dio che in Gesù di Nazareth ha assunto una vita ordinaria, per anni nascosta, ha percorso strade, ha stretto legami profondi, annunciando e mostrandoci che la gioia piena è accessibile a tutti quando è donata agli altri e ricevuta dagli altri con gratitudine e sorpresa.

Se passate da via sant'Ottavio vi aspettiamo!





La Parola

Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Il nostro Battesimo

Ricevete la luce di Cristo.

Abbiate cura che i vostri bambini, illuminati da Cristo, vivano sempre come figli della luce.

Un segno

Nell'angolo della preghiera aggiungiamo una candela, segno della luce di Cristo.

Per pregare

Quando il buio intorno a noi è troppo fitto,

Gesù donaci la Tua luce!

Quando ci sembra che tutto sia finito,

Gesù donaci la Tua luce!

Quando non abbiamo più speranza,

Gesù donaci la Tua luce!



Chiara e Cecco condividono la loro riflessione di coppia sul Vangelo della settimana. Il loro video sarà disponibile sul canale you tube dell'ufficio Pastorale della Famiglia a partire dal 12 marzo.



C

Urgenza

Mercoledì delle Ceneri
18-21 febbraio 2026

1

Autenticità

Prima settimana di quaresima
22-28 febbraio 2026

2

Comunione

Seconda settimana di quaresima
1-7 marzo 2026

3

Semplicità

Terza settimana di quaresima
8-14 marzo 2026

4

Gioia

Quarta settimana di quaresima
15-21 marzo 2026

5

Testimonianza

Quinta settimana di quaresima
22-28 marzo 2026

S

Via Crucis

Settimana Santa
29 marzo-4 aprile 2026

Il Signore è bontà e misericordia

Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia

Salmo 129/130 Commento

**Dal profondo a te
grido, o Signore;
Signore ascolta la mia
voce. Siano i tuoi
orecchi attenti alla
voce della mia
supplica.**

**Se consideri le colpe,
Signore, Signore, chi ti
può resistere. Ma con
te è il perdonio: così
avremo il tuo timore.**

**Io spero, Signore.
Spera l'anima mia
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al
Signore più che le
sentinelle all'aurora.**

**Più che le sentinelle
all'aurora, Israele
attenda il Signore,
perché con il Signore è
la misericordia e
grande è con lui la
redenzione. Egli
redimerà Israele da
tutte le sue colpe.**

Questo salmo si apre con un grido dal profondo. Il profondo per gli Ebrei era un luogo incomprensibile, inscrutabile, inaccessibile. È il grido di una persona profondamente angosciata, una persona disperata a causa di qualcosa che ha fatto e che percepisce come un male. Una persona che sa di aver bisogno del Signore e del suo perdono. Se guardiamo al Signore e alla perfezione del suo amore, non possiamo che considerarci grandi peccatori, sicuramente non siamo capaci di amare come Lui. Abbiamo, allora, bisogno della sua misericordia, cioè della certezza che Lui ci ami lo stesso, senza considerare le nostre colpe. Abbiamo bisogno di sperimentare che il suo amore ci accompagna ed è più forte dei nostri limiti. E speriamo nella sua parola che ci libera, che ci fa sentire persone nuove, che ci fa uscire dalla profondità del male che sentiamo di avere dentro.

Nel finale il grido non è più di una sola persona, ma è il grido di un popolo, un popolo che ha vegliato e faticato tutta la notte e attende il Signore per trovare in Lui il riposo che tanto desidera. La misericordia del Signore che cancella tutte le colpe e permette al popolo di uscire dalla profondità e rinascere nella luce del giorno. Sperimentare la misericordia di Dio ci rende testimoni del suo amore, solo così possiamo trasmetterlo alle persone che ci circondano.

Magistero di papa Leone XIV

“Anche oggi questa è una grazia da chiedere: diventare cristiani mentre si vive la chiamata ricevuta! Sei mamma, sei papà? Diventa cristiano come mamma e papà. Sei un imprenditore, un operaio, un insegnante, un prete, una religiosa? Diventa cristiano sulla tua strada”.

(catechesi del 27.9.25 – “Sperare è intuire. Ambrogio di Milano”)

Testimonianza

“La mia compagna mi ha posto la questione sul motivo per il quale io non fossi battezzato; questo ha svegliato in me la curiosità di scoprire il mondo di Gesù. Così ho iniziato a leggerne la storia, a presenziare alle messe, a discutere con la mia compagna, fino a che un giorno, con molti timori dentro, ho chiesto al parroco cosa avrei dovuto fare per ricevere il battesimo.

So di essere all'inizio e quindi è più facile avere curiosità, passione, dedizione, ora. Ho intenzione di continuare a far crescere dentro di me, nelle azioni, nei pensieri e nei gesti quotidiani, la vicinanza a Gesù ed al suo modo di voler felice chi lo seguiva”.

(Umberto – catecumeno)

Per la riflessione personale

- Cosa vuol dire “diventare cristiano sulla mia strada”? Guardo alla mia vita e mi chiedo: sono cristiano in ogni luogo? O solo quando mi ritrovo nella mia comunità?
- Mi sento stanco o penso di avere e poter coltivare dentro di me “curiosità, passione, dedizione”?
- Desidero davvero che gli altri siano felici seguendo Gesù? Lo testimonio con la mia vita quotidiana, i gesti e le parole... o penso che questo sia un compito del parroco, dei catechisti, delle suore?

Una carezza del Signore

L'esperienza di una casa famiglia dell'associazione internazionale
“Comunità Papa Giovanni XXIII”

di Patrizia Spagnolo

Pessone è una frazione del Comune di Chieri nata intorno alla fabbrica della Martini & Rossi, inaugurata nel 1864. E' qui che nel 2010 Caterina Nania e Bruno Maestri si sono trasferiti - con i due figli Paolo e Andrea e una ragazza e un neonato in affido, Claudia ed Enrico - nella casa parrocchiale rimasta vuota che la diocesi di Torino ha concesso loro in comodato. "Sentivamo il bisogno di allargare il nostro progetto di accoglienza e avevamo bisogno di un appartamento più grande", iniziano a raccontare.

Caterina e Bruno si sono sposati nel 1997, non appena lei si è laureata in psicologia con una tesi sulle case famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII e l'accoglienza di bambini con disabilità. "Per un anno - racconta - ho frequentato e osservato

una realtà che mi è entrata nel cuore perché ho capito che era possibile accogliere in nome di Gesù. Da tempo volevo vivere la fede cristiana concretamente nella vita quotidiana e ho visto che si poteva fare".

Il primo affido. Nel 2000, un anno dopo la nascita del figlio Andrea e due anni prima della nascita di Paolo, la coppia si è trasferita da Moncalieri a Trofarello, dove ha iniziato a frequentare un gruppo di famiglie interessate all'affidamento. "Quando ci è stato proposto di accogliere una ragazza di 17 anni uscita di comunità, abbiamo accettato – continua Caterina -. Claudia è stata con noi per 8 anni, dal 2003 al 2011. Un'esperienza intensa, difficile ma bella. Abbiamo poi accolto altri ragazzi e nel 2006 siamo diventati membri effettivi della Comunità Papa Giovanni XXIII; ho quindi smesso di

lavorare come educatrice per dedicarmi a tempo pieno alla famiglia".

Nel 2011, un anno dopo il trasferimento a Pessone, sono arrivati Sofia, con una disabilità grave, e Gabriel, autistico: oggi hanno rispettivamente 15 e 30 anni e continuano a vivere con Caterina, Bruno e



Sofia e Gabriel nella loro casa di Pessone

i loro figli. Nel tempo sono stati accolti altri minori che poi sono rientrati in famiglia. Adesso sono in 8, ci sono anche Laura e Giulia, due sorelle di 18 e 20 anni arrivate alcuni anni fa.

Una Chiesa che accoglie. “Vivere in questa casa parrocchiale per noi è importante, siamo lo strumento di una Chiesa che accoglie – sottolinea la coppia -. La nostra casa è vissuta e aperta anche a scout e gruppi di giovani ai quali raccontare la nostra esperienza. Siamo una normalissima famiglia che apre le porte a persone in difficoltà perché crede in Gesù Cristo: è questa la testimonianza più forte. Senza una fede radicata non ce la potremmo fare, perché l'accoglienza è difficile”.

Un momento particolarmente faticoso per la famiglia risale a 4 anni fa, quando Sofia, che soffre di una grave disabilità, è stata molto male. Caterina fece consegnare a papa Francesco una lettera in cui Sofia e Gabriel, il ragazzo autistico, raccontavano la loro esperienza nella casa famiglia, i loro problemi di salute, il loro rapporto con Dio... Il Papa ricevette la lettera un venerdì di gennaio e la domenica telefonò personalmente alla famiglia. “La sua telefonata - racconta Caterina - è stata una carezza del Signore. Il Papa ci ha ringraziato per quello che facevamo”.

La forza della comunità. Quando ci sono la malattia e la disabilità, la fatica aumenta, insieme con la paura di non farcela. A dare a Caterina e Bruno la forza di continuare sono una

fede nutrita quotidianamente da momenti di preghiera e il sostegno della Comunità Papa Giovanni XXIII e della parrocchia, una grande famiglia con cui confrontarsi e dove trovare conforto. “La famiglia - dice Caterina - è il luogo principale dove far crescere e dare amore alle persone. Cerchiamo sempre l'aiuto degli altri: c'è chi viene a stirare, chi svolge piccole commissioni, chi porta i ragazzi a fare una passeggiata...”.

Caterina e Bruno trovano così ogni giorno la forza di portare avanti un'esperienza che è testimonianza autentica di amore per gli altri. Un'esperienza faticosa ma arricchente. “La condivisione di vita con chi fa più fatica è preziosa per noi – dicono -. Questi ragazzi ti insegnano la semplicità delle cose, la pazienza, il valore della salute, ti insegnano che tutto ciò che abbiamo è un dono, ti insegnano a stare nel presente. Ogni esperienza ci ha fatto crescere a livello umano e di fede”.

Più che case. Famiglia

“Comunità Papa Giovanni XXIII” è un'associazione internazionale fondata nel 1968 da don Oreste Benzi per rispondere ai bisogni dei più fragili. Non offre solo aiuti concreti ma si fa famiglia. E' impegnata in molti ambiti, dall'accoglienza alla disabilità, dal carcere alla cooperazione internazionale, privilegiando percorsi di accoglienza stabili e duraturi. Nel 2024 le case famiglia erano 247, di cui 209 in Italia.

Il coraggio di testimoniare

Nato a Bushbuckridge nel 1934 e morto a Nelspruit nel 2018, **Sam Nzima** è riconosciuto come uno dei più grandi fotografi della storia sudafricana. Nel giugno del 1976, quando scoppia la celebra rivolta di Soweto in cui gli studenti di colore sfidarono le forze dell'ordine per protestare contro il regime di apartheid, Sam era là con la sua macchina fotografica per testimoniare la violenza della repressione e consegnare al mondo un documento vivo che doveva risvegliare la coscienza del mondo davanti al dramma del suo Paese.

La serie di scatti in bianco e nero riproduce in maniera diretta la violenza di quei giorni e raggiunge l'apice con la foto che diventerà un simbolo della rivolta: il cadavere di Hector Peterson, un ragazzino di

tredici anni caduto sotto i colpi sparati dalla polizia. L'immagine assomiglia a una raffigurazione della Deposizione: il suo corpo è trasportato da un altro studente in lacrime e al suo fianco, quasi come una Maddalena, un'altra studentessa urla il suo dolore straziante.

Ricordando quell'episodio a distanza di anni, Sam dirà che si era trovato quasi per caso davanti a quella scena. Gli scontri erano in pieno furore e la polizia rispondeva sparando pallottole ad altezza uomo, ma Sam non ci pensò due volte e decise di correre i rischi del caso per poter immortalare quel momento drammatico e solenne. Nzima riuscirà a salvare la pelle in questa circostanza ma la diffusione di queste immagini gli costerà 19 mesi di carcere. Ma i suoi guai non finiscono qui. Approfittando delle sue traversie giudiziarie, la foto circola senza la regolare attribuzione.

Nzima dovrà affrontare una interminabile battaglia legale per vedersi riconoscere la paternità dell'immagine, con una sentenza definitiva che giunge soltanto nel 1998, a quasi trent'anni di distanza dai fatti riprodotti. Come parziale risarcimento, il presidente sudafricano Zuma lo insignisce nel 2011 della medaglia di bronzo dell'ordine di Ikhamanga, una delle più alte onorificenze del Paese. "Time Magazine" ha inserito questa fotografia nei cento scatti più significativi del XX secolo.



“Maangi fi”, sono qui

“Maangi fi” è un gruppo informale di circa 20 giovani e meno giovani che si è costituito spontaneamente nel 2018. Ogni martedì e venerdì sera, guidati dal frate cappuccino Luca Minuto, girano per le strade di Barriera di Milano interessate da spaccio e marginalità per incontrare le persone che vi si trovano e creare relazioni.

di fra Luca Minuto

In “wolof” (la lingua più parlata in Senegal) alla domanda: “come stai?”, si risponde “Maangi fi”, cioè “sono qui”. Se sono qui con te va bene.

È il nome del nostro gruppo e riflette un modo di agire. Esserci, stare vicino alle persone che incontriamo in strada, siano spacciatori, consumatori, forze armate, esercenti o semplici cittadini; cambiare la narrazione della loro vita attraverso un’amicizia disinteressata.

“Maangi fi” per noi significa prima di tutto esserci e lasciare che da quello stare insieme alle persone nasca qualcosa. È lì che l’aiuto operativo scivola dietro alla richiesta di rimanere, che la compassione cede il passo alla solidarietà, che si aprono cammini condivisi di speranza. Perché solo l’amore ha la forza di innescare quei processi che possono cambiare la vita.

Di questo noi siamo testimoni.





ITINERARIO RAGAZZI



La Parola

"Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno".

Il nostro Battesimo

Che cosa chiedete alla Chiesa di Dio? La vita eterna.

Un segno

Ogni primavera i fiori ci raccontano di una vita che non muore: dopo l'inverno, rifiorisce coloratissima. Aggiungiamo al nostro angolo della preghiera un bel mazzo di fiori.

Per pregare

Signore, quando abbiamo paura, aiutaci a ricordarci che tu sei sempre con noi:

Gesù, noi speriamo in Te.

Signore, nel momento della sofferenza aiutaci ad affidarci a Te:

Gesù, noi speriamo in Te.

Signore, quando fatichiamo a sperare, aiutaci a non dimenticare che Tu sei la risurrezione e la vita:

Gesù, noi speriamo in Te.

ITINERARIO COPPIE



Emanuela e Luigi condividono la loro riflessione di coppia sul Vangelo della settimana. Il loro video sarà disponibile sul canale you tube dell'ufficio Pastorale della Famiglia a partire dal 19 marzo.



C

Urgenza

Mercoledì delle Ceneri
18-21 febbraio 2026

1

Autenticità

Prima settimana di quaresima
22-28 febbraio 2026

2

Comunione

Seconda settimana di quaresima
1-7 marzo 2026

3

Semplicità

Terza settimana di quaresima
8-14 marzo 2026

4

Gioia

Quarta settimana di quaresima
15-21 marzo 2026

5

Testimonianza

Quinta settimana di quaresima
22-28 marzo 2026

S

Via Crucis

Settimana Santa
29 marzo-4 aprile 2026

La fraternità che trasforma: i progetti QdF

di Claudia Favaro
Sportello Collette e Donazioni diocesi di Torino

Da anni, la Quaresima di Fraternità accompagna la nostra Chiesa particolare di Torino e Susa, educando alla cura di ogni persona e chiamandoci a intrecciare fragilità, speranza e responsabilità. Le tante storie nate grazie ai progetti della QdF ci ricordano che la fede si fa tangibile nella solidarietà, nella condivisione e nella capacità di costruire ponti dove l'indifferenza divide. I 15 progetti diocesani sono il cuore pulsante della solidarietà: nascono da legami di fratellanza maturati nelle nostre diocesi e rappresentano un impegno privilegiato, testimonianza viva di una

Chiesa locale capace di aprirsi agli orizzonti della missione universale. L'elenco prosegue con altre 48 iniziative in Africa, America, Medio Oriente, Asia ed Europa, frutto di collaborazioni fra territori, istituti religiosi, associazioni e diocesi: preziose tessere di un mosaico di speranza. Grande attenzione è riservata ai progetti a sostegno di emarginati, gruppi perseguitati, donne, bambini e profughi. Si promuovono formazione, educazione, giustizia e pace, intervenendo sulle cause della povertà, rafforzando la vita comunitaria e l'impegno ecclesiale attraverso

l'accompagnamento di catechisti e animatori, la costruzione di luoghi per ascoltare la Parola, celebrare, testimoniare e creare nuove relazioni. L'obiettivo è favorire sviluppo umano e spirituale, generando percorsi di crescita, accoglienza e riconciliazione per tutte le comunità e ogni uomo e donna. Sostenere la Quaresima di Fraternità ci aiuta a tradurre la fede in gesti concreti di carità, perdono e giustizia, scegliendo essenzialità e ascolto. Il titolo "Semplicemente cristiani" invita ciascuno a essere fermento vivo di fraternità per il mondo.

È possibile visionare e scaricare le SCHEDE DEI PROGETTI al seguente link:
www.diocesi.torino.it/donazioni/quaresima-di-fraternita/

COME DONARE:

Comunità e sostenitori diocesi di Torino

ARCIDIOCESI DI TORINO - COLLETTE E DONAZIONI

Via Arcivescovado, 12 – 10121 TORINO

Tel. 011 51 56 374 – Email: collette.donazioni@diocesi.to.it

IBAN IT28 U030 6909 6061 0000 0110 790

Comunità e sostenitori diocesi di Susa

DIOCESI DI SUSA - CARITAS - Piazza San Giusto 14 – 10059 SUSA

Tel. 0122 622 194 – caritas@diocesisusa.it

IBAN IT76 S020 0831 0600 0010 7222 511



Caro amico Gesù

VIA CRUCIS con i fanciulli e i ragazzi

a cura della Pastorale Liturgica

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Preghiamo

Signore, Pastore buono,
mite agnello immolato, uomo dei dolori,
tu hai sofferto per noi lasciandoci un esempio
affinché seguiamo le tue orme.
Smarriti e angosciati tra le tormentate vicende del mondo
a te volgiamo il nostro sguardo.
Guida i nostri passi verso sentieri di pace
guarisci con la forza delle tue piaghe
le ferite dell'odio, della discordia e della disperazione.
Fa' splendere il tuo volto su questa tua umanità
e giungeremo al tuo regno
dove non c'è più morte, né dolore, né pianto.
Perché tu sei il misericordioso,
il compassionevole, il vincitore,
e vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Canto

1^o Stazione: Gesù è consegnato

**Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo,
perché con la tua Croce hai redento il mondo.**

Lettura biblica (Mt 26,36-50)

Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice!
Però non come voglio io, ma come vuoi tu!

Silenzio

Commento

Ciao Amico Gesù,
in questi giorni mi è capitato di leggere quelle righe del Vangelo che riguardano il tuo incontro con Giuda là nell'orto degli ulivi dove stavi pregando e soffrendo fino al punto di sudare gocce di sangue.
È arrivato Giuda, ti ha cercato tra gli ulivi, ti ha trovato, e poi si è avvicinato a te e ti ha baciato per indicare ai soldati che eri tu quello che dovevano ammanettare e portar via.
Però, mentre lui ti stava dando il bacio del tradimento, tu con il cuore pieno di voglia di perdonare l'hai chiamato per nome e con dolcezza gli hai detto "Giuda con un bacio mi tradisci?".
Gesù sentì una cosa: vicino al mio Vangelo c'è un libro che il mio parroco ha imprestato a mio padre. Quel libro

contiene una predica di un sacerdote molto bravo chiamato don Primo Mazzolari. Quella predica è intitolata "Il nostro amico Giuda".

Don Mazzolari mi ha insegnato a non criticare Giuda e mi ha insegnato a scoprire il Giuda che c'è in me, perché io non arrivo a far la comunione a messa e intanto ad essere lontano da te e dal tuo stile di vita.

Preghiera di intercessione

Preghiamo per tutti i cristiani del mondo: il Signore Gesù doni presto alla sua Chiesa di essere unita e di superare le tante divisioni che frantumano le nostre comunità parrocchiali.

Preghiamo

Signore Dio, nella vigilia della tua passione
tuo Figlio ha pregato per l'unità dei credenti in lui:
guarda al tuo gregge fragile e disperso
e riuniscilo nella pienezza di una sola fede
per l'amore che tu hai riversato nei loro cuori.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Canto

2^o Stazione: Gesù è rinnegato

**Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo,
perché con la tua Croce hai redento il mondo.**

Lettura biblica (Mt 26,69-75)

Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: "Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte". E, uscito fuori, pianse amaramente.

Silenzio

Commento

Ciao Amico Gesù,
io sono Lucia. Ti voglio fare una grande confidenza: voglio raccontarti cosa mi è capitato di pensare riguardo al tuo amico e apostolo Pietro. Quando ho sentito raccontare che Pietro ti ha rinnegato tre volte prima del canto del gallo ho quasi odiato Pietro. Mi pareva impossibile che uno che era stato con te per anni arrivasse ad aver paura di dire che tu eri suo amico.
Poi con l'aiuto del mio animatore ho capito che io sono stata molte volte come Pietro e forse anche peggio di lui. Ti rinnegavo quando non mi alzavo per andare a messa.



Ti rinnegavo quando seguivo i più fessi dei miei compagni di scuola nelle violenze che facevano. Ti rinnegavo quando non la pensavo come te riguardo ai genitori, riguardo agli animatori, riguardo alla natura.

Adesso voglio un bene immenso a san Pietro, gli ho chiesto scusa per aver pensato male di lui, io che ero peggio di lui, e gli ho chiesto che cercasse un gallo anche per me, un gallo che canti forte forte prima che io ti rinneghi ancora. Ciao Gesù, salutami tanto il tuo amico Pietro e digli che ho capito la lezione e che gli voglio bene.

Preghiera di intercessione

Preghiamo per il Papa e i nostri vescovi, il Signore Gesù che li ha chiamati ad annunciare il Vangelo nella nostra Chiesa di Torino dia loro un cuore grande, capace di amare tutti, soprattutto quelli che si sentono soli e sfiduciati.

Preghiamo

Signore Dio
che ci hai dato tuo Figlio come Pastore dei pastori
concedi a quelli che presiedono nella carità
di essere saldi nella fede
e di confermare i fratelli
nella pazienza e nella misericordia:
per il dono della tua grazia
ognuno di loro ti serva nella verità
e tutti noi saremo guidati fino a te.
Per Cristo nostro Signore.

Canto

3^o Stazione: Gesù è condannato

**Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo,
perché con la tua Croce hai redento il mondo.**

Lettura biblica (Mt 27,11-26)

Rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Silenzio

Commento

Ciao Gesù mio grande amico,
io sono Marco. In questo tempo di quaresima aiutati dalla nostra catechista abbiamo letto nel Vangelo scritto da Marco tutto quello che riguarda la tua Passione e cioè la tua preghiera nell'orto degli ulivi, il tradimento di Giuda, il tuo arresto, la tua condanna a morte da parte di Pilato, il rinnegamento di Pietro, la salita al Calvario con la croce sulle spalle, la tua crocifissione e il momento della tua morte quando tu hai soffiato sul mondo il tuo ultimo respiro.

Quanti personaggi intorno alla tua sofferenza, alla tua croce, alla tua morte. Io sono stato impressionato dal comportamento del centurione che ha dovuto accompagnarti fino alla morte in croce. Ti ha visto soffrire

molto ma con coraggio. Ti ha sentito perdonare tutti quelli che ti avevano fatto del male; ti ha sentito promettere il Paradiso al ladrone pentito; e ha percepito che regalavi al mondo il tuo ultimo respiro e sospirato perché il mondo si sentisse salvato e perdonato. Considerato tutto questo non ha potuto far a meno di esclamare "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio". Quel giorno era uscito dalla caserma pagano e a sera vi è entrato cristiano convinto e trasformato. Gli sono bastate poche ore di catechismo ed è diventato un bravo cristiano tuo ammiratore e amico. Quanto catechismo dovrà ancora fare io per amarti veramente di tutto cuore e ringraziarti per quello che hai fatto per me?

Preghiera di intercessione

Preghiamo per la pace: il Signore Gesù faccia cessare le guerre, l'odio tra i popoli, le ingiustizie, lo sfruttamento dei più poveri.

Preghiamo

Dio onnipotente ed eterno,
tu hai voluto che il nostro Salvatore si consegnasse a noi, facendosi uomo e morendo sulla croce, noi ti preghiamo: assisti con la tua sapienza quelli che ci governano perché con il tuo aiuto promuovano su tutta la terra la giustizia economica e sociale, la pace duratura e la libertà di ogni uomo.
Per Cristo nostro Signore.

Canto

4^o Stazione: Gesù porta la croce

**Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo,
perché con la tua Croce hai redento il mondo.**

Lettura biblica (Mt 27,27-38)

Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Silenzio

Commento

Ciao Amico Gesù,
io mi chiamo Giacomo, negli incontri con gli altri ragazzi del mio gruppo parrocchiale ho sentito il racconto di quel giorno in cui tu stavi portando la croce ed eri così affaticato e indebolito dalle frustate ricevute da aver bisogno di un po' di aiuto. Passava di lì Simone di Cirene, ti ha visto, s'è fermato, ti ha aiutato. Ho subito provato una grande simpatia per lui.

Gesù ancora oggi stai portando una pesante croce. Ancora oggi cerchi un po' di aiuto e io voglio fare un po' come quel Simone: portare la croce insieme con te. E so che per me non sarà tanto pesante perché tu sei più alto di me e quasi tutto il peso sarà su di te. Ma so anche che

per te è già importante sapere che anche un tipo come me ti vuole aiutare.

E così da parte mia ti aiuto promettendoti di pregare di più, di amare di più la messa, di partecipare sempre al gruppo parrocchiale. Ti prometto di perdonare più presto quando mi capiterà di essere offeso e di volere veramente bene a tutti. Ciao Amico Gesù!

Preghiera di intercessione

Preghiamo per tutti quelli che non credono in Dio: il Signore Gesù doni loro il bisogno di cercare un significato più profondo della vita, di scoprire che Dio è padre e guida i passi della nostra vita, la speranza che con la morte non finisce ogni cosa.

Preghiamo

Dio onnipotente ed eterno
tu hai messo nel cuore degli uomini
una così profonda nostalgia di te,
che solo quando ti trovano hanno pace:
fa' che, al di là di ogni ostacolo,
tutti riconoscano i segni della tua bontà
e, stimolati dalla testimonianza della nostra vita,
abbiano la gioia di credere in te,
unico vero Dio e Padre di tutti gli uomini.
Per Cristo nostro Signore.

Canto

5^a Stazione: Gesù dona la sua vita

**Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo,
perché con la tua Croce hai redento il mondo.**

Lettura biblica (Mt 27,39-50)

Gli altri dicevano: "Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!". Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Silenzio

Commento

Ciao Gesù,

io sono Sofia. La settimana scorsa la catechista del mio gruppo ci ha aiutati a fare una scenetta ricavata dal racconto di quella donna che ti ha dato una tovaglia perché tu potessi asciugarti il sudore e il sangue che avevi sul volto, intanto che salivi sul monte Calvario con addosso la croce.

Io nella scenetta ho fatto la parte di quella donna che si chiamava Veronica. Mi sono commossa tanto a fare quella parte nella scenetta. Mi sono commossa a sapere che tu hai ricompensato quella ragazza lasciando sulla sua tovaglia l'immagine del tuo volto.

Gesù ripetì anche per me quel miracolo: stampa il tuo volto nella mia anima, nella mia vita perché io ti possa cercare per trovarci e possa diventare come tu vuoi che io sia, fa che io riconosca il tuo volto in ogni persona che in-

contro e che può avere bisogno di me.

Preghiera di intercessione

Preghiamo per tutti coloro che soffrono: il Signore Gesù che conosce il dolore e sempre si è fatto vicino a chi era disperato, doni la forza di sopportare le difficoltà della vita, la gioia di trovare sempre qualcuno capace di ascoltare, di consolare, di fare coraggio a chi è nella difficoltà.

Preghiamo

Signore Dio,
consolazione di chi piange
e sostegno di chi è nella pace
ascolta il grido dell'umanità afflitta:
rendici attenti a quelli che sono nel dolore
affinché tutti trovino consolazione
con il nostro aiuto e il soccorso della tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore.

Canto litanico

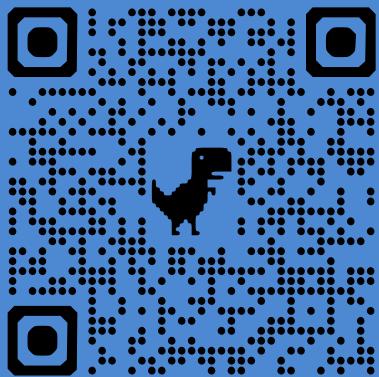
Rit. Kyrie, eleison!

Cristo crocifisso, amore del Padre. **Rit.**
Cristo crocifisso, sorgente dello Spirito. **Rit.**
Cristo crocifisso, agnello e pastore. **Rit.**
Cristo crocifisso, riscatto della colpa. **Rit.**
Cristo crocifisso, perfetta espiazione. **Rit.**
Cristo crocifisso, nostra riconciliazione. **Rit.**
Cristo crocifisso, fonte di pace. **Rit.**
Cristo crocifisso, nuova alleanza. **Rit.**
Cristo crocifisso, abbraccio universale. **Rit.**
Cristo crocifisso, benedizione del mondo. **Rit.**
Cristo crocifisso, luce agli smarriti. **Rit.**
Cristo crocifisso, conforto degli afflitti. **Rit.**
Cristo crocifisso, medico dei deboli. **Rit.**
Cristo crocifisso, tesoro degli apostoli. **Rit.**
Cristo crocifisso, sposo delle vergini. **Rit.**
Cristo crocifisso, dignità dei sacerdoti. **Rit.**
Cristo crocifisso, cuore della Chiesa. **Rit.**
Cristo crocifisso, centro dell'unità. **Rit.**
Cristo crocifisso, grappolo di vita. **Rit.**
Cristo crocifisso, roveto sempre ardente. **Rit.**
Cristo crocifisso, ultima parola. **Rit.**
Cristo crocifisso, lampada del cielo. **Rit.**

Preghiamo

Fratelli e sorelle, con questa Via Crucis
abbiamo spiritualmente seguito Gesù
nel cammino verso il Padre:
il Signore ci conceda di poterla vivere realmente
nel nostro quotidiano,
portando la nostra croce dietro a lui,
fino al giorno del nostro esodo verso la Pasqua eterna.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

**Per aiutarci a migliorare questo fascicolo, scansionate il QR Code
qui sotto e rispondete ad alcune domande:**



Grazie per la vostra collaborazione!

Sui siti Internet www.diocesi.torino.it/missionario
e www.diocesidisusa.it è possibile visionare
e scaricare il presente fascicolo e materiali di animazione